TORINO
Anno 76 - Num. 8
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-048

LA STAMPA

VENERDI'
9 Gennaio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 9 - Finanziari L. 12 - Necrologie L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti [illegible] Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible] e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 55. — C.C.P. N. 2/1560.

I primi particolari dell'incursione nel porto di Alessandria d'Egitto

La temeraria impresa dei nostri mezzi d'assalto - La partenza incontro al nemico - Più di mille chilometri e circa venti ore di navigazione - La nave da battaglia colpita dislocava trentamila e seicento tonnellate

L'annuncio, dato solo ieri, dei risultati conseguiti con l'audacissima incursione dei nostri mezzi d'assalto nel porto di Alessandria, è una conferma dello scrupolo col quale sono concepiti i comunicati italiani. Sono trascorsi infatti venti giorni dalla temeraria impresa e il nostro Comando Supremo ha atteso, per darne notizia, che gli effetti delle cariche di esplosivo scagliate dalle unità d'assalto italiane contro le navi da guerra nemiche fossero controllati con la più assoluta certezza.

L'incursione su Alessandria è probabilmente, se non per la distanza, per la insormontabile complessità delle difese avversarie, la più rischiosa tra quelle compiute dai nostri marinai dopo Creta, Malta e Gibilterra. Si tenga presente inoltre che, pur non conoscendosi per ovvie ragioni il punto di partenza dei nostri mezzi d'assalto, le più vicine basi italiane dalle quali ha potuto avere inizio l'impresa sono ad almeno seicento chilometri da Alessandria d'Egitto. Ecco le distanze dalle basi più vicine: oltre 700 chilometri da Candia, 600 da Rodi, poco meno da Castelrosso e da Scarpanto (le due isole del Dodecaneso più vicine all'Egitto), circa 500 da Bardia e un migliaio di chilometri da Bengasi dato che la base possa essere stata nella Cirenaica pure allora già investita dalla durissima battaglia che tante altre perdite navali è già costata agli inglesi. Le più vicine basi metropolitane sarebbero poi Siracusa e Brindisi a 1500 chilometri e più dal porto nemico.

Tutto ciò significa, ammesso che le nostre unità siano partite da un porto di Creta o dell'Egeo, un percorso, fra andata e ritorno, di oltre mille o milleducento chilometri, attraverso un mare battutissimo dalle unità britanniche e percorribile solo in parte col favore della notte. Basterebbero queste distanze per dimostrare con quale coscienza e sereno sprezzo del pericolo i nostri equipaggi sono andati incontro al nemico.

Tenuto conto delle più alte velocità possibili alle unità navali, se ne deduce che l'impresa ha richiesto, anche nel tratto più breve, una navigazione di almeno diciotto-venti ore; compiuta cioè, senza dubbio, per una buona parte, durante le ore del giorno.

Il bersaglio colpito

Roma, 8 gennaio.

La formidabile capacità tecnica della nostra Marina da guerra e l'alto spirito degli ufficiali e degli equipaggi sono ancora una volta dimostrati dalla violazione della munita base navale nemica di Alessandria. E' questa la quarta volta che i nostri ardimentosi marinai, continuando l'eroica e leggendaria tradizione adriatica del 1915-18, penetrano nelle basi inglesi del Mediterraneo.

La prima base inglese violata fu Creta e solo quando l'isola cadde in possesso delle forze dell'Asse si poté avere conferma delle navi colpite dai nostri ordigni esplosivi. Poi fu la volta di Malta, e non ancora, per ovvie ragioni, si è potuto conoscere con precisione il numero delle navi nemiche colpite. Invano la propaganda inglese, a suo tempo, tentò di minimizzare il successo italiano; furono proprio gli sforzi della propaganda britannica a confermare che i nostri marinai avevano colpito e bene. La terza azione fu quella di Gibilterra, nella cui tenuta rada alcuni piroscafi carichi furono raggiunti dai siluri. Gli audaci violatori di Gibilterra, rientrati incolumi in Patria, ebbero l'ambito premio di essere ricevuti ed elogiati dal Duce.

Ora, il 18 dicembre, mentre ancora nei deserti libici continuava il combattimento delle forze terrestri, è stata la base di Alessandria ad essere forzata dai mezzi d'assalto della gloriosa Marina italiana. Solo ora il Bollettino ne ha dato notizia: cioè quando le autorità italiane sono state in possesso di una prova certa, secondo il costume che ha sempre informato il notiziario di guerra italiano. Delle quattro azioni, forse, questa è la più importante, indipendentemente dal bersaglio raggiunto, perchè si tratta della più forte base britannica del Mediterraneo.

La corazzata inglese Valiant, gravemente danneggiata, appartiene alla classe Queen Elizabeth. Per quanto costruita durante la guerra 1914-1918 la Valiant era poi stata rimodernata nel 1937-39. L'unità ha un dislocamento di 30.600 tonnellate e un formidabile armamento composto di otto cannoni da 381 millimetri, otto da 158, otto da 102 antiaerei, quattro da 47, sedici mitragliere antiaeree a otto canne da 40 e sedici da 20 a 4 canne. Dispone inoltre di una catapulta e di quattro aerei. La corazza verticale ha uno spessore di 330 millimetri, quella orizzontale di 76 millimetri. La sua velocità è di 24 nodi e l'equipaggio è composto di 1100-1180 uomini.

L'incrociatore Phoebe, affondato da nostri aerosiluranti avanti a Tobruk, apparteneva alla classe Dido ed era stato varato nel 1940. Aveva un dislocamento di 5450 tonnellate e un armamento di dieci cannoni da 133 millimetri, sedici mitragliere da 40 millimetri a otto canne e sei lanciasiluri in impianti trinati. Disponeva di una catapulta e di un aereo. La sua velocità era di oltre 32,25 nodi orari. Il Phoebe era entrato in servizio da appena un anno.

DUE DURI COLPI

LA CORAZZATA E' IN BACINO L'INCROCIATORE E' AFFONDATO

L'unità della classe "Valiant,, gravemente danneggiata - Il "Phoebe,, è colato a picco davanti a Tobruk dopo aver incassato tre siluri aerei

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato il seguente comunicato n. 585:

Nella notte sul 18 dicembre, mezzi d'assalto della R. Marina, penetrati nel porto di Alessandria, attaccarono due navi da battaglia inglesi ivi ormeggiate. Ora soltanto si è avuto la conferma che una nave da battaglia della classe «Valiant» rimase gravemente danneggiata e fu immessa in bacino dove trovasi tuttora.

Relitti recuperati da nostre unità hanno consentito di precisare che l'incrociatore britannico «Phoebe», colpito da tre siluri dei nostri aerosiluranti davanti a Tobruk (vedi bollettino 548) è affondato.

Il ghibli, che soffia violento ha impedito operazioni di rilievo nella Cirenaica Occidentale.

E' continuata intensa la pressione nemica sui capisaldi di Sollum e Halfaya.

Le opposte aviazioni, ostacolate dal maltempo, hanno svolto attività molto ridotta: la nostra ha attaccato centri logistici, dove alcuni incendi sono divampati; quella avversaria ha lanciato bombe su Tripoli, causando danni insignificanti.

Prosegue l'azione aerea delle forze dell'Asse contro l'isola di Malta.

"Rule the waves,, una canzone

Un nuovo accordo di navigazione deve essere concluso tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti; una commissione a Washington prepara il progetto. L'accordo ancora in vigore, firmato nel 1941, affidava alla marina mercantile americana parecchi servizi gestiti, prima del patto, dai britannici. Inoltre gli S. U. si erano assunti l'incarico di trasportare materiale bellico verso il canale di Suez ed i porti di rifornimento della Russia. L'accordo parificava anche le tariffe dei due Paesi.

La situazione è mutata con l'inizio della guerra nel Pacifico. Gli S. U. hanno bisogno di una maggiore disponibilità di naviglio, vorrebbero rinunciare ad alcuni onerosi servizi che interessano la Inghilterra, dovrebbero reclamare la restituzione di piroscafi dati in prestito a Londra; le difficoltà della Gran Bretagna sarebbero ancora aumentate. Le trattative condotte a Washington tra Churchill e Roosevelt hanno consigliato la creazione d'una «flotta mercantile alleata» la cui direzione suprema sarebbe affidata agli S. U. Roosevelt, com'è noto, si sarebbe impegnato a fare produrre nei cantieri americani sei milioni di tonnellate nel 1942 e dieci milioni nel 1943, ma le cifre preventive del Presidente, come dimostra l'esperienza, non corrispondono mai a quelle consuntive.

Già nel 1941 Roosevelt aveva proposto l'unione delle flotte mercantili sotto la direzione americana ma Londra non aveva accettato le richieste di Washington data la recisa opposizione degli armatori britannici, preoccupati che i buoni affari passassero in forma permanente da Londra a New York. Oggi, come diceva con ragione Bethmann Hollweg, necessità non conosce legge e gli armatori inglesi attendono rassegnati la conclusione dei lavori della commissione marittima di Washington. Gli armatori sanno che l'inno nazionale «Britannia domina le onde», da tempo non significa più nulla, non è che una canzone. Una canzone come tante altre.

Fine di un'infame menzogna

Come venne colpito l'aeroplano di Balbo

Aveva volato in soccorso di carristi nemici sperduti - Fu abbattuto per tragico errore da un incrociatore italiano durante un'incursione aerea nemica su Tobruk

Stoccolma, 8 gennaio.

A proposito delle voci tendenziose fatte correre a suo tempo dalla propaganda inglese circa la morte del Maresciallo Balbo, e secondo le quali il Maresciallo sarebbe caduto vittima di un tranello degli stessi italiani, lo Svenska Pressen riporta con evidenza le dichiarazioni fatte dal Commodoro Collishaw, comandante le forze aeree britanniche in Egitto, il quale, con onestà e cameratesca franchezza, smentisce l'ignobile menzogna narrando:

«Balbo, che era uomo di nobilissimo cuore, avendo appreso che carristi britannici si trovavano sperduti nel deserto, si recò a bordo di un aereo alla ricerca dei medesimi. Repertitili, li condusse in un ospedale italiano e quindi riprese il volo per Tobruk contro cui era in atto intanto un attacco aereo britannico, il che era pure accidentale.

«Mentre Balbo sorvolava Tobruk, disgrazia volle che i tiri di interdizione di un incrociatore italiano colpissero il suo apparecchio che precipitò in fiamme. Fu un tragico errore, ma soltanto un errore. Tutte le voci circa il tranello nel quale sarebbe caduto sono infami menzogne. Il Maresciallo Balbo — conclude Collishaw — era un uomo mirabile e sono contento di avere potuto chiarire tale questione.

(Stefani)

La parata di 5.000 aerei nel cielo di Tokio

I trionfali primi trenta giorni di guerra - Un radiomessaggio alla Nazione: "Se gli anglo-americani vogliono una battaglia decisiva, tanto meglio, perchè la lotta finirà subito,, - La flotta nipponica ha già molto più di 500 navi da guerra

Tokio, 8 gennaio.

Ricorrendo oggi il primo mese dell'entrata in guerra del Giappone, tutto il popolo dell'Impero, unito nella fedeltà al trono ed al servizio della Nazione, ha reso omaggio con particolare rito alla proclamazione del rescritto imperiale rilasciato l'8 dicembre dall'Imperatore e dichiarante la guerra all'Inghilterra e all'America, rito che, d'ora in avanti, verrà celebrato l'8 di ogni mese. Con la bandiera nazionale issata sulla soglia di ogni casa, di tutte le abitazioni, degli uffici governativi, delle ditte commerciali, delle scuole e degli opifici il popolo si è inchinato a mezzogiorno in direzione del Palazzo imperiale dopo di che ovunque il capo e il più anziano ha letto il rescritto imperiale e si è cantato l'inno nazionale e così pure si sono dette preghiere per la vittoria finale e di ringraziamento per i successi conseguiti. Solo conoscendo bene l'alto sentimento civico del popolo nipponico si può comprendere l'intimo fortissimo significato di tale cerimonia compiuta in unanimità con tale serietà e convinzione da dare certezza che l'intero popolo è pronto a lottare sino alla fine ed in ogni modo non solo sui campi di battaglia ma come un blocco di cento milioni di persone unite dalla solida determinazione di conseguire uno scopo ben definito.

Il radio-messaggio

In una radiotrasmissione rivolta stasera alla nazione, il comandante Hideo Hiraide, capo della sezione stampa della Marina del Quartier Generale imperiale, ha passato in rivista l'attività svolta dalle forze nipponiche durante il primo mese di ostilità nel Pacifico. «Se mai forze combinate anglo-americane tentassero di intraprendere l'offensiva contro quelle nipponiche — egli ha quindi dichiarato — queste ultime sono sempre pronte ad accettare la sfida. Daremo loro il benvenuto e combatteremo».

Il comandante Hiraide ha poi fatto rilevare come vi sia sempre una certa debolezza nelle forze combinate, affermando che se la coalizione nemica desidera una battaglia decisiva, quanto prima essa avverrà tanto meglio sarà pel Giappone, perchè una tale battaglia chiuderà la lotta immediatamente. Il comandante ha proseguito facendo rilevare che il Giappone è preparato per una guerra lunga. Malgrado le vittorie travolgenti delle forze giapponesi, egli ha posto in guardia la nazione di non lasciarsi trascinare dall'entusiasmo, ma di rinnovare con ferma risoluzione gli sforzi per una favorevole conclusione delle attuali ostilità, affermando: «Questa guerra non è soltanto una guerra dal punto di vista militare, ma anche una guerra di [illegible] e di costruzione, e richiede l'intera forza e l'intera energia della nazione». Dopo aver osservato che la Marina giapponese ha attualmente il controllo del Pacifico in seguito alla distruzione della flotta nord-americana a Pearl Harbour e del grosso delle forze inglesi al largo della costa della Malacca, il comandante Hiraide ha fatto notare che attualmente la Marina giapponese svolge le proprie operazioni nell'intero Pacifico, dalla costa degli Stati Uniti all'Oceano Indiano ed alle isole Aleutine.

Il commercio e la navigazione del nemico su questo mare sono ora completamente in disordine e ridotti ad un punto morto. Malgrado il carattere di vastità eccezionale delle operazioni il grosso della flotta nipponica è intatto. Le gloriose vittorie del Giappone — egli ha aggiunto — sono il risultato della superiorità delle nostre forze armate ma sono anche dovute al continuo intenso ed accurato allenamento degli uomini e degli ufficiali nonchè allo spirito tradizionale della nostra marina che non conosce sosta, fino a che il nemico non è stato distrutto».

4000 aerei di marina

A proposito della rapida incursione nipponica a Pearl Harbour, il comandante ha rilevato come la marina nipponica abbia contato specialmente sulla rapidità e come l'aviazione della marina abbia efficacemente bombardato gli aeroporti nemici, gli obiettivi militari e abbia silurato le navi da guerra americane. Egli ha detto che l'aviazione nipponica ha deliberatamente evitato di far saltare numerosi serbatoi di nafta nei pressi di Pearl Harbour per timore che l'incendio potesse sviluppare enormi colonne di fumo che avrebbero protetto la base nemica. Gli uomini che hanno attaccato Pearl Harbour non hanno pensato nè alla morte nè al ritorno nè alla propria salvezza, ma si sono avventati contro il nemico con un solo pensiero: quello di distruggerlo.

Il comandante Hiraide, commentando quindi il fatto che la flotta britannica dell'Asia Orientale è stata assorbita dalla flotta degli Stati Uniti sotto il comando di un ammiraglio statunitense, ha rilevato che deve essere un colpo molto duro per l'orgoglio britannico, che una volta controllava con la propria forza tutti i mari, vedere le proprie unità operare agli ordini di un comandante americano. Egli ha poi rilevato che malgrado le affermazioni americane è piuttosto strano che non si sappia dove si trovi la flotta degli Stati Uniti, che quella nipponica avrebbe molto piacere di incontrare.

Egli ha ricordato inoltre una sua radio trasmissione del maggio scorso quando rivelò che la marina giapponese aveva oltre 500 navi da guerra e oltre 4000 aeroplani. «Oggi — egli ha aggiunto — noi ne abbiamo ancora di più».

Hiraide ha fatto rilevare che al momento in cui tali cifre vennero rese note il Giappone desiderava soltanto che il mondo si fosse reso conto che esso era pronto a difendere i propri ideali di pace nel Pacifico. Il comandante Hiraide ha quindi rilevato il grave errore commesso dagli anglo-americani, i quali hanno voluto interpretare come debolezza le intenzioni pacifiche del Giappone.

«Sono sicuro — egli ha detto — che queste nazioni attualmente rimpiangono di aver costretto il Giappone ad entrare in guerra, malgrado i suoi sforzi per evitare il conflitto. Sono inoltre sicuro che Gran Bretagna e Stati Uniti devono essere stati profondamente colpiti dalla rivelazione della reale forza bellica del Giappone».

La forza dell'aviazione

La grande parata aerea che ha avuto luogo a Tokio ed a cui hanno partecipato 5.000 aeroplani, è qui considerata come una spettacolosa prova della vastità dei mezzi aerei del Giappone. Essa viene messa in relazione con la crescente attività che l'aviazione nipponica svolge su tutti i fronti: nelle Filippine, in Malesia, in Birmania, nel Borneo, contro tutti i principali obiettivi militari e contro i mezzi di trasporto anglo-americani in Cina.

I giapponesi — si osserva — continuano anche in questo momento una vasta offensiva in Cina ed in essa l'aviazione ha grandissima parte. Alcuni giornalisti che, in questi giorni, si sono recati in volo a Sciangai sono restati meravigliati pel numero degli apparecchi che si trovano sui campi di aviazione e che sono sempre attivissimi. Si rileva poi che un'altra considerevole quantità di apparecchi sono costantemente mobilitati in Cina per tenere sotto controllo province vastissime ove i mezzi di comunicazione sono scarsissimi.

Tuttavia, sin dal principio delle ostilità contro gli anglo-americani, il Giappone, senza sottrarre aeroplani ai fronti cinesi, è stato in grado di sferrare potenti offensive aeree contro la marina anglo-americana e contro l'arma aerea nemica e i suoi aeroporti e di impiegare largamente l'aviazione nei suoi vari compiti di ricognizione, caccia e bombardamento ed in sostegno delle operazioni di sbarco e di avanzata delle fanterie contemporaneamente in punti distanti migliaia di chilometri.

La possente efficienza della Marina giapponese

Roma, 8 gennaio.

La radio-trasmissione alla Nazione giapponese fatta dal portavoce ufficioso della Marina al Quartier Generale indica quanto alto e vibrante sia lo spirito guerriero della flotta giapponese.

Ormai ogni ulteriore avanzata nipponica nei mari del Sud è un colpo sempre più duro per l'economia di guerra degli anglo-sassoni. Lo zucchero di Cuba non può sostituire quantitativamente quello di Giava. Lo stagno della Bolivia non è sufficiente a bilanciare quello della Malacca. In quanto alla gomma della Malesia non è tanto facile sostituirla con quella del Brasile, — come scrivono i giornali nord-americani.

Di fronte alle forze navali anglo-americane, le quali sono sparpagliate nell'Atlantico, nel Mediterraneo, nel Pacifico e nel Mare del Nord, la Marina giapponese ha il triplice vantaggio di avere una flotta omogenea, una flotta concentrata e una flotta appoggiata a un formidabile sistema di basi navali ed aeree.

La Marina nipponica ha lavorato durante vari anni nel più assoluto silenzio per prepararsi a questa battaglia decisiva. L'Ammiragliato ha curato meticolosamente l'allenamento degli equipaggi e degli ufficiali. La flotta si è creata l'aviazione speciale di cui ha bisogno e una quantità di servizi ausiliari i quali si rivelano all'atto pratico straordinariamente efficienti.

L'organizzazione logistica giapponese del Pacifico è altrettanto minuziosa e geniale che formidabile. Ragioni militari vietano di fornire in proposito particolari. Si può dire che la flotta ha sfruttato al cento per cento le molte possibilità logistiche di tutti gli arcipelaghi che controlla. I servizi logistici della Marina nipponica sono straordinariamente facili e fitti e quindi permettono una grande economia e rapidità nei rifornimenti.

Liberatasi dall'impaccio del trattato di Washington, il quale imponeva a tutte le marine del mondo il tipo di flotta che faceva comodo all'Inghilterra e agli Stati Uniti, l'Ammiragliato nipponico si è costruito la flotta speciale di cui aveva bisogno la particolare situazione strategica dell'Impero. La flotta nipponica è stata costruita tenendo conto delle eventuali guerre che avrebbero potuto combattere l'Impero.

Quando circa otto mesi fa il Giappone fece sapere ufficiosamente agli imperi anglosassoni che la flotta nipponica disponeva di 500 navi da guerra e di 4000 aerei speciali da marina, tale dichiarazione fu presa in giro dalla stampa nordamericana, che la considerò una vanteria. L'Ammiragliato nipponico tacque. Le cifre erano invece inferiori alla realtà. Da allora la Marina ha lavorato sodo, sapendo che la guerra era fatale. Quelle cifre sono state superate di molte lunghezze.

I duri colpi inferti alla flotta nordamericana ed alla flotta britannica nel Pacifico come navi e come basi hanno aumentato ancora di più la potenza intrinseca della flotta nipponica. I roboanti piani navali di Roosevelt non impressionano eccessivamente la Marina nipponica, la quale lavora a costruire e preparare senza comunicare cifre. I nipponici non amano molto la pubblicità: preferiscono la sostanza.

(Stefani)

LA SITUAZIONE

● Il mese di dicembre scorso è stato il più nefasto per la marina britannica; se le sue perdite sulla costa orientale della Malacca hanno colpito maggiormente l'attenzione del mondo, quelle subite nel Mediterraneo non sono state meno micidiali. Il silenzio dell'ammiragliato non poteva abolire gli squarci dei siluri dell'Asse; e siccome le operazioni offensive dei nostri sommergibili, dei nostri aerei erano condotte per lo più nelle acque sotto il diretto controllo del nemico era relativamente facile occultare la verità. Ma non tutto e non per lungo tempo può esser tenuto nascosto; ogni tanto l'ammiragliato, che vorrebbe sfruttare qualche rara, cruda, inevitabile confessione per usurpare una fama di franchezza, viene convinto di sfacciato mendacio. Nelle ultime settimane i casi sono divenuti più frequenti dati i frequenti colpi inferti dalle armi dell'Asse; il caso del *Neptune* e di un cacciatorpediniere che l'accompagnava è stato il più clamoroso. Vi è stato poi quello della portaerei *Unicorn* camuffata con un nome di una non registrata nave ausiliaria; ora vengono alla luce i relitti del *Phoebe*, un modernissimo incrociatore di 5500 tonn.

● Ma il colpo maestro del dicembre era completamente ignorato. Ancora una volta i famosi mezzi d'assalto della Marina italiana violavano una base nemica, quella che raccoglie il maggior numero di unità della flotta di Cunningham, l'unica che finora non era stata violata, Alessandria. A poche ore di distanza dallo scontro navale nel golfo di Sirte in cui una potente squadra inglese si sottraeva al combattimento, una grande nave da battaglia di più di 31 mila tonnellate era messa per lungo tempo fuori uso. In poche ore la vantata supremazia britannica nel Mediterraneo riceveva una smentita concreta da due azioni completamente diverse nei loro metodi ma convergenti all'identico fine: l'una compiuta con uno spiegamento di forze che tolse al nemico ogni velleità di affrontare la sorte delle armi, l'altra condotta da un manipolo audacissimo di eroi. L'efficacia della vittoriosa attività del mese di dicembre, culminata nella giornata 17-18, ha prodotto i suoi risultati; il nemico naviga, cerca di controllare le rotte con minore capacità aggressiva; si sente che ha il fiato grosso. E sarebbero guai maggiori se stornasse qualche unità verso il Pacifico. Le nostre dolorose perdite che furono subito confessate e di cui gli anglosassoni menarono vanto come se si trattasse dell'ennesima liquidazione della flotta italiana, sono state vendicate col moltiplicatore.

● I giapponesi occupano ormai almeno i due terzi della Malacca: *grosso modo* la loro linea va da Kuala Lumpur alla foce del Pahang presso Pekan. Ma ancor più della profonda avanzata già realizzata conta il fatto che sono state sconfitte e in buona parte annientate le migliori unità inglesi, quelle composte di australiani. La resistenza diventa sempre più fiacca e disorganica; le distanze da Singapore sono sui 300 chilometri. Presto le avanguardie nipponiche si affacceranno a Porto Dickson e a Malacca donde Sumatra è proprio a portata di mano attraverso un braccio di mare inferiore ai 100 chilometri. Ecco il motivo per cui le *residue forze* navali inglesi hanno levato l'ancora da Singapore, *la più forte base del mondo*, per rifugiarsi a Soerabaja nell'isola di Giava.

● Le dichiarazioni del ministro degli esteri dell'Argentina sui limiti della solidarietà del suo paese colla politica di Washington sono quanto mai significative alla vigilia della Conferenza di Rio de Janeiro. Innanzi tutto quivi non verranno adottate delle misure impegnative che sono di competenza degli organi legislativi ed esecutivi di ciascuna repubblica. La particolare posizione giuridica adottata verso gli Stati Uniti non deve essere interpretata come una misura di guerra contro il Tripartito. La propaganda anglosassone, che comincia ad accorgersi degli ostacoli per imporre le sue concezioni di una collaborazione totalitaria, esercita ora il suo sforzo per ottenere la rottura delle relazioni diplomatiche mentre nel campo economico, riconoscendo l'impossibilità per la flotta statunitense di bloccare le comunicazioni col Giappone, prospetta la possibilità di raggiungere l'identico scopo acquistando in massa i prodotti sud-americani, suscettibili di essere esportati in Giappone.

● La promessa di Roosevelt di inviare un corpo di spedizione nelle isole britanniche è un nuovo allarme per la neutralità irlandese; infatti a Washington e a Londra non si nasconde l'intenzione di premere nuovamente su Dublino per ottenere le bramate basi navali.

a. s.

Colonne motorizzate nipponiche avanzano nella steppa inseguendo il nemico. (Foto Atlantic)

In un aeroporto conquistato al nemico: squadriglie pronte al decollo. (Foto Atlantic)

Echi londinesi alla situazione delle Filippine

Roma, 8 gennaio.

La situazione militare delle Filippine preoccupa vivamente la stampa inglese, anche e soprattutto per gli ulteriori sviluppi cui essa può dar luogo in un avvenire più o meno vicino.

Il *Times*, nel suo editoriale di ieri scrive: «Le Filippine si trovano nel centro del grande arco di territori britannici e olandesi ora minacciati, mentre al di là l'Australia deve vigilare le sue coste con la massima cura». Il *Manchester Guardian* rileva che la perdita di Manila e di Cavite rappresenta un colpo durissimo e, pure non significando ancora la fine della resistenza degli Stati Uniti nelle Filippine, essa dà luogo a oscuri presagi. Presto o tardi tutto l'arcipelago dovrà essere abbandonato.

Il *Daily Telegraph*, in una corrispondenza da Panama, scrive: «Le autorità militari locali rafforzano le difese del canale contro ogni possibile attacco giapponese. E' ovvio che la migliore strategia risiede nel contrastare l'attacco quanto più lontano possibile dal canale. Questo era evidente anche prima che si avesse notizia delle squadre nemiche di «siluratori umani». Il fanatismo dei giapponesi è accettato realisticamente, qui, dai generali e dagli ammiragli, che discutono di quella che essi chiamano «una situazione di mortale gravità».

CRONACA CITTADINA

Viaggio nell'impossibile...

Le coincidenze a Savona da e per Ventimiglia

Continuando la rassegna delle principali lacune d'orario rimaste scoperte con le ultime soppressioni di treni — dopo la Torino-Milano e la Torino-Roma — eccoci oggi a un gruppo di comunicazioni tradizionalmente poco felici, dove è bastata qualche lieve falcidia per compromettere a fondo le sorti del viaggio, cadendo giusto a slegare ogni coincidenza. Parliamo della Torino-Savona-Ventimiglia.

Infatti: nel senso Torino-Savona conserviamo (soppresso il diretto delle 19,21) un solo vero diretto al giorno: il 241 delle 6,40, in arrivo alle 9,31, che proseguiva da Savona col buon accelerato 1404 delle ore 10. Ma ora il 1404 è soppresso, e se non parti da Torino alle 4,30, non hai altro accelerato per proseguire da Savona verso i centri minori della riviera che quello delle 13,38. Nella comunicazione meridiana si è fatto l'opposto: è rimasto il treno della riviera (part. da Savona alle 16,00), ma si è soppresso il coincidente 1333 da Torino (p. 10,50) a Savona (a. 14,37); ed il successivo delle 12,40 giunge bensì a Savona, dove naturalmente... trova soppresso il coincidente delle ore 17,00!

In senso inverso, i viaggiatori liguri del treno mattutino 1402 diretti a Torino, giunti a Savona alle 7,11 trovano soppresso il 1112 per la nostra città (8,18 - 11,52); mentre i torinesi di ritorno conservano bensì l'ottimo accelerato (quasi diretto) delle 20,02 da Savona, in arrivo a Torino alle 23,22, ma si trovano soppresso il coincidente 137 Ventimiglia-Savona. In conclusione, la prima comunicazione diurna dalla riviera di Ponente giunge a Torino alle 14,38, con trasbordo a Ceva; e l'ultimo utile per raggiungere Torino parte da S. Remo alle 13,57, con due ore di sosta a Savona. Constatazione però quest'ultima che cessa di essere sorprendente se si osserva che, nell'altro senso, l'ultimo treno serale per raggiungere qualunque località oltre Savona, cominciando da Spotorno, parte da Torino alle 14,55, con trasbordo a Fossano — e questo anche prima delle ultime riduzioni!

Riteniamo che, anche in questo gruppo, una razionale revisione possa migliorare assai la situazione, senza sterili richieste di nuovi treni.

Ad esempio, per il viaggio di andata, l'acc. 1404 è assolutamente indispensabile almeno tra Savona (part. 10,00) e Ventimiglia, per raccogliere la coincidenza del diretto 241 da Torino: proponiamo quindi che venga ripristinato, a cambio dell'acc. 1408 che potrà seguire la soppressione del suo coincidente Torino-Savona.

Per la comunicazione serale, bisognerà decidersi ad agire sulla Torino-Savona, con un diretto in partenza verso le 17 e in arrivo poco dopo le 20, in coincidenza col diretto delle 20,20 da Savona per Ventimiglia — arricchito quest'ultimo delle fermate di Noli, Varigotti e Laigueglia. Il nuovo treno, lungamente desiderato, andrebbe in sostituzione del 1093 e del 1117, oggi doppioni del 1335 via Bra.

Per le comunicazioni ascendenti si propone:

a) di attivare tra Alassio e Savona il 1407 (p. 4,50, arr. 6,10) anziché il troppo mattutino 1405, per avviare la coincidenza a Savona sul diretto 242 delle 6,24, in arrivo a Torino alle 9,30 (immutati il 1405 e 1407 sulla Savona-Genova);

b) di anticipare di un'ora e mezza il 1336 sulla linea di Bra, la quale attualmente non ha altro treno mattutino che quello partente da Ceva alle 5,11 e gli altri tra tutti concentrati nel pomeriggio. Solo con un 1336 in partenza da Savona verso le 9,40, e in arrivo a Torino circa alle 13, si raccoglierebbe il 1411, primo e più utile treno da Ventimiglia (il successivo 133 seguiterebbe a trovare a Savona il 1114 delle 11,20 via Fossano, con arrivo a Torino alle 14,52);

c) di riattivare per la comunicazione serale il diretto 137 da Ventimiglia a Genova, con arrivo a Savona alle 19,50, abolendo in sua vece il 139;

d) di profittare della soppressione del 1419 per ritardare di un'ora, come la logica distributiva suggerisce, il precedente accelerato 1415 su tutto il percorso da Ventimiglia a Genova, fornendo così una pronta coincidenza a Savona sul diretto delle 17,20 per Torino.

al. far.

Onorificenza spagnola al senatore Giovanni Agnelli

Il col. Luis Navarro, addetto aeronautico all'Ambasciata di Spagna, è giunto ieri da Roma, accompagnato dal magg. don Ureña, per consegnare al sen. Agnelli un'alta onorificenza conferitagli dal Caudillo in segno di riconoscimento dell'efficace collaborazione e della prova di amicizia data alla guerra nazionale spagnola. Onorificenza analoga, di grado diverso, è stata conferita all'ing. Rosatelli, progettista del «caccia» CR che la gloriosa Aviazione legionaria portò vittoriosamente nel cielo iberico.

Nel consegnargli l'onorificenza a nome del Caudillo, il col. Navarro ha tenuto a ricordare che gli italiani furono i primi a portarsi in aiuto della Spagna di Franco e che tra i mezzi aeronautici impiegati nella lotta i «caccia» Fiat furono i più segnalati servigi.

Il sen. Agnelli, nel cordiale ricevimento in onore degli ospiti, ha ringraziato dell'onore fattogli dichiarando che la considera come fatto al lavoro dei tecnici e delle maestranze Fiat; ha ricordato lo storico merito del Duce il quale volle che i Legionari italiani combattessero a fianco dei soldati di Franco contro quel primo assalto bolscevico all'Europa; ha detto che le prove compiute, per virtù di piloti, dal «caccia» Fiat in Spagna resteranno memorabili anche se quel tipo di apparecchio è ormai superato dall'ulteriore progresso costruttivo, essendo oggi in lavoro apparecchi e motori d'avanguardia, di originale progettazione Fiat, d'altissima classe.

Infine il sen. Agnelli ha inneggiato al Caudillo e all'avvenire della Spagna, fedele amica dell'Italia di Mussolini.

COMUNE DI TORINO	
8 Gennaio 1942-XX	
NATI	19
MORTI	61
MATRIMONI	8

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Ruggeri): ore 21: «Anfitrione» di G. Achille.
TEATRO DI TORINO: ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o F. Previtali.
VITT. EMANUELE: riposo per la prova generale dello spettacolo musicale Semprini.
CHIARELLA: ore 17 e ore 21 Miriam Ferretti e la sua Compagnia.
MAFFEI: 17 e 21 C.a Rivista «Scala d'oro» con Dalna Vinci, Mizzi Follette, Driana e 10 Balletto lotera.

Al TEATRO ALFIERI
Da domani sabato ore 21
MI HANNO RUBATO LA TESSERA
La nuovissima rivista satirica d'attualità di *Arnaldi-Cavur.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Bismarck (Il Cancelliere di Ferro) con Paul Hartmann, 14,30; 17; 19,20; Luce 21,20; Film 21,35.
AMBROSIO: «La scuola dei timidi» Alberto Rabagliati, Orch. Semprini, 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,10 e 22.
CORSO: «Io non sono matti non li vogliamo» Baggeri, Gandusio, Falconi, 14,30; 16,45; 19; Luce 21,35; Film 21,50.
AUGUSTUS: «L'ultimo ballo» Merlini.
CHIARELLA: «I condottieri» e rivista.
SALSO: «Passione» (Barbara Stanwyck, Adolfo Menjou, William Holden).
IDEAL: «All'ombra della montagna» (Hörbiger) e Spettacolo Letilla.
STATUTO: «Il carro fantasma» Maria Bell, Pierre Fresnay, Louis Jouvet.
ALPI: «Divieto» Melnati, Campanini.
NAZIONALE: «La fuggitiva» Valeri.
MAFFEI: «Peccato di [illegible]» e Riv.
MASSIMO: La prima moglie (Rebecca) Laurence Olivier, Joan Fontaine.
ELISEO: «Piccolo mondo antico».
COLOSSEO: «Luce nelle tenebre».
C. ALBERTO: «Il re si diverte».
V. VENETO: «Oltre l'amore» Valli.
AQUA: «Squadra volante» e varietà.
SOCIALE: «La [illegible]».
OLIMPIA: «Amore imperiale» Ferida.
VINZAGLIO: «Caccia riservata» Raimu.
TORINESE: «Il re si diverte».
PIEMONTE: Una ragazza allarmante.
PRINCIPE: «Ballo all'Opera».
SAVOIA: «Il marito» (Nazzari) ore 18.
REX: «I promessi sposi». Ultima.

Arriva la valanga...

«A Roma sono già seicentomila».
«A Milano stanno superando il milione, con la seconda visione che è ancora in corso... ».
«A Firenze sono a 300; a Bologna a 200; qui a 150, lì a 100, là a 75, e dovunque la valanga cresce, si eleva, copre tutto... ».
Ma che succede? Si tratta di

Scàmpolo

che si diletta al classico gioco della palla di neve.

Scàmpolo

Il film monelleseo-sentimentale, è una delle più fresche e profumate fioriture cinematografiche. Nunzio Malasomma (per l'Excelsa Italia Film) vi si è trovato in istato di grazia, nel paradiso dei tòcchi felici. La gaiezza e la commozione si rincorrono con agile ritmo.

Scàmpolo è LILIA SILVI

la nostra sorprendente rivelazione. La sua vena furbesca e animatrice è un incanto. Nella sua scia

Amedeo NAZZARI

che è pure attore di classe eccezionale, ha trovato una nuova [illegible] di recitazione, quasi un gusto personale, nel tener testa all'indiavolata monella. I loro duetti sono impagabili. (A Milano un milione; a Roma seicentomila...).

Domani al REX
Scàmpolo

si presenterà con tutti i crismi della grazia e della gaiezza, tenuto per mano dalla Minerva Film.

JENNY JUGO
con un esilarante terzetto:
BESOZZI - VIARISIO - PORELLI
è la deliziosa interprete di
NON MI SPOSO PIU'
brillantissima commedia; elegante, piacevole, vivace schermaglia d'amore presentata dalla «Enic» *domani al Vittoria.*

L'ORMA DEL DIAVOLO
il pittoresco mondo fiammingo del 1500 è il vivo, colorito, tumultuante sfondo di una burlesca vicenda che ha per protagonista un anziano giudice al quale l'arte superba di
EMILIO JANNINGS
dà comico e magistrale rilievo.
(Esclusività Artisti Associati)
Domani all'Ambrosio.

Al Nazionale: LA FUGGITIVA
con *Jole Valeri, Renato Cialente.*
Prossimamente: «La pattuglia».

CADUTI PER LA PATRIA

All. Ufficiale Carlo Mordiglia

Il 1° dicembre dava la sua giovinezza alla Patria il sergente all. uff. degli Alpini Carlo Mordiglia.

Era nato a Cuneo il 2 aprile 1921. A prestanza fisica univa intelligenza superiore, così da essere fra i primi sia nelle competizioni sportive che nelle discipline degli studi. Era iscritto al III Corso di Legge alla Università di Torino. Anteponendo al tranquillo ritmo degli studi il servizio della Patria alle armi, si arruolava dapprima volontario nei battaglioni della G.I.L., entrava poi, volontario universitario, alla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta. Promosso sergente, anelando di realizzare il suo sogno di ardimento, chiedeva di partire per oltremare, e nel suo primo combattimento cadeva gloriosamente, esempio a tutti di come si ami la Patria.

Il genetliaco della Regina

Ricorreva ieri l'anniversario di due avvenimenti egualmente cari al cuore di ogni italiano: la nascita della nostra Regina e le nozze del Principe Umberto di Piemonte con Maria José del Belgio. Nelle chiese palatine di Torino i due avvenimenti sono stati ricordati con particolari funzioni religiose. E nel cuore di tutti nasceva spontaneo l'augurio per l'augusta Sovrana, infaticabile nella pietosa opera confortatrice presso i feriti e i malati, e per i Principi che rinnovano e perpetuano la tradizione di operosa bontà della nostra Casa regnante.

Corsi di istruzione professionale per commercianti

Presso l'Unione fascista dei commercianti sono aperte le iscrizioni ai corsi di istruzione professionale. Le lezioni avranno inizio il 16 corrente. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria dell'Unione, via Cavour 8.

« Arte e Filosofia »

Sabato, alle ore 16, la Sezione Piemontese del R. Istituto di studi filosofici concluderà la discussione sul tema «Arte e Filosofia».

I Gruppi scientifici dell'Istituto di Cultura fascista

La Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista e l'Associazione fascista della Scuola hanno organizzato per l'anno XX, secondo le superiori disposizioni, i Gruppi scientifici. Essi saranno composti di professori universitari e di cultori in genere delle varie materie. I componenti i vari Gruppi saranno chiamati ad esaminare e a discutere vari problemi di notevole importanza, nonché a presentare proposte e ad avanzare iniziative che le Sezioni cureranno di trasmettere ai competenti uffici. L'iniziativa che ha destato molto interesse presso gli studiosi di Torino, è certo destinata al più lusinghiero successo.

La chiusura di 4 negozi e di un mulino

Per aver venduto derrate a prezzo superiore a quello contemplato nel listino dei prezzi è stata decretata con provvedimento prefettizio la chiusura dei seguenti esercizi: le macellerie di Francesco Delmastro di Secondo, in via Nizza 90, e di Mario Vacchina di Secondo in via Carlo Boggio 94; la salumeria di Giovanni Bassa in corso Palermo 114 dove si vendevano frattaglie a prezzo maggiorato; il negozio di piazza Madama Cristina 6, di Beatrice Davico fu Luigi, dove si vendeva frutta a prezzi superiori, e il mulino di Carlo Piatti fu Luigi nel comune di Bruino per aver prodotto farina di frumento non miscelata per la confezione del pane.

La Scuola del figurino

Per aderire alle richieste dei numerosi aspiranti alla Scuola d'Arte del Figurino per l'abbigliamento, promossa dall'Ente Nazionale della Moda, ed in considerazione che il termine delle vacanze è stato prorogato al giorno 19 c. m., si fa noto che le domande di ammissione saranno ricevute dalla segreteria dell'Accademia Albertina, fino alle ore 12 del 17 c. m.

Una vetrina infranta da ignoti ladri

Un'altra vetrina è stata nella notte infranta da ignoti ladri che sono anche riusciti a fare man bassa su quanto essa conteneva. Si tratta questa volta del negozio della Società E.M.M.E. in piazza Carlo Felice 7. Il personale che al mattino si è accinto ad alzare le griglie che proteggono i cristalli ha constatato il fatto. Purtroppo anche questa volta i malfattori, che dal custode notturno debbono sempre essere gli stessi, sono riusciti pienamente nel loro intento. Essi sono stati facilitati dal fatto che le serrande che proteggono la vetrina dell'E.M.M.E. sono di quelle modernissime, cioè a lunghissime maglie per lasciare ampia libertà allo sguardo dei passanti sulle merci esposte. Più facile è quindi riuscito ai malviventi infrangere i cristalli. Favoriti dalla fitte tenebre hanno vibrato un colpo sul cristallo dell'ultima vetrina a sinistra attutendo il rumore della caduta dei vetri con qualche panno appositamente collocato fra le sbarre, poi hanno con un uncino asportato pezze di stoffa, soprabiti ed altri indumenti per un notevole valore. Essi si sono dileguati senza lasciare traccia. In seguito a denuncia la polizia ha iniziato le indagini per l'identificazione dei lestofanti che sembrano ormai agire con una sicurezza più unica che rara.

Cambio di numerazione ai libretti per le famiglie dei richiamati

I famigliari dei militari alle armi, che percepiscono il soccorso giornaliero, dovranno presentarsi, muniti del libretto personale di soccorso, nei giorni 14 e 15 corrente nelle sedi dei Gruppi Rionali Fascisti per la variazione del numero d'ordine sul libretto stesso. I famigliari, che riscuotono il soccorso presso le sottonotate succursali postali periferiche, dovranno presentarsi al Gruppo Rionale segnato di fianco all'ufficio stesso, come segue: Ufficio succursale Falchera: Gruppo rionale «Santoro»; Villaggio Sole: ufficio Sassi: Gruppo rionale «Duca d'Aosta»; ufficio Cavoretto: Gruppo rionale «Corridoni»; ufficio Mirafiori e ufficio Gerbido-Sanatorio: Gruppo rionale «Porcu del Nunzio». I militari in licenza di convalescenza, titolari di libretto mod. 6 e di talloncini per la riscossione, dovranno portare il libretto ed il talloncino come segue: a) al Gruppo rionale «A. Mussolini» se riscuotono all'Ufficio Postale n. 16 di via Giacosa; b) al Gruppo rionale «Mario Gioda» se riscuotono agli Uffici Postali n. 12 di via Arcivescovado e n. 17 di via Bertola 4.

L'orario di ufficio per la variazione del numero di ruolo presso i Gruppi Rionali decorrerà dalle 9 alle 17, continuato.

Non giocate d'azzardo nemmeno dietro le siepi

E' stato ieri arrestato dagli agenti della Squadra Mobile il falegname Giovanni Romagnolo, fu Carlo, di 47 anni, abitante in via Belfiore 27, il quale recentemente è stato condannato a due anni di reclusione per gioco d'azzardo. Egli faceva parte della combriccola sorpresa alcuni mesi fa mentre nelle basse di Stura, in un prato, nascosta dietro a delle siepi, giocava a «testa e croce». Per il Romagnolo il carcere non è una novità, poiché vi ha già passato molti mesi per furto ed altro.

[illegible] fascista di pasticceria. — Le lezioni presso la R. Università saranno riprese il 20 corrente.

Il primo Sabato teatrale

Anche nell'anno XX si effettueranno i «Sabati teatrali» per le categorie lavoratrici. Il primo avrà luogo il 10 corr., al Carignano, alle 15,15, a cura della compagnia Ruggero Ruggeri. Sono praticati prezzi popolarissimi. La vendita dei biglietti si inizia venerdì alle 9, fino alla mattinata di sabato presso l'Ufficio propaganda del Dopolavoro provinciale e alle 14 alla biglietteria del teatro.

SPORT

Il campionato schermistico Serie A

Il Trofeo Nedo Nadi per il titolo italiano di società

Dodici squadre — come lo scorso anno — scenderanno in lizza, domenica prossima, per il campionato italiano schermistico di società: nessuna restrizione di categoria, nessun obbligo di includere schermitori meno quotati. Deve vincere chi è più forte alle tre armi. I due rappresentanti per ogni arma — e quindi sei in tutto — cercheranno di spalleggiarsi e colmare reciprocamente le eventuali deficienze. Mancano alcune squadre: assenze dolorose, ma le sconfitte incassate lo scorso anno devono essere vendicate in serie B.

Padova, squadra vincitrice della passata edizione, si ripresenta con tutte le sue grandi possibilità intatte. C'è la società del Giardino di Milano, forte di tutti i suoi assi, anelante di rivincita. Milano, quest'anno, si presenta come la città «bau-bau»: infatti un primato l'ha conquistato già in partenza, allineando ben tre squadre di società diverse: che troppa dispersione di forze non debba — invece — nuocere? I romani della Pessina si presentano con il loro spirito altissimo, e sosterranno certo un ruolo di guastafeste di primo ordine.

I torinesi — quest'anno — si presentano irrobustiti notevolmente: e, se tutti i componenti la squadra potessero essere presenti in tutti gli incontri, si potrebbe senz'altro pronosticarli fra i probabili vincitori. Al fioretto Pilogamo (che torna al vecchio amore, rinunciando alla sciabola) e Sormano, potrebbero sempre, insidiare moltissimi avversari. Picchi e Corvo formano una coppia di spadisti «duri a morire», e infine i due sciabolatori — reduci, De Martino e Masciotta, dovrebbero costituire una barriera difficilmente valicabile. Ma potranno — anche negli incontri fuori sede — sempre, gli ultimi due, partecipare? I loro impegni professionali forse difficilmente lo consentiranno.

La Patriottica di Milano ha buone possibilità, che già ha messo in luce lo scorso anno: così pure la società Bolognese. Livorno è un po' un'incognita: la città, culla di tanti illustri campioni, dovrebbe, anche fra i giovani, trovare gli elementi per farsi rispettare. Così dicasi per Napoli e Firenze. I Guf Milano e Pavia sono le neo-ammesse: sono anche le due avversarie del primo turno dei torinesi. Non dovrebbero costituire ostacolo insuperabile: ma è meglio non sbilanciarsi troppo nel pronostico. Le altre sedi del primo turno sono Bologna, Milano e Firenze.

A Torino i locali dovrebbero imporsi, così i milanesi del Giardino dovrebbero passare a Bologna, i padovani a Milano ed i romani a Firenze. Sempre — naturalmente — gli altri permettendo!

A. M.

Le punizioni del D.D.S.
Trevisan e Ramella squalificati

Roma, 8 gennaio.

Il D.D.S., preso atto dei chiarimenti forniti dall'arbitro della partita Lucchese-Pro Patria del 14 dicembre, ha stabilito di far ripetere la partita stessa a Lucca il 18 gennaio. La partita Venezia-Fiorentina di domenica scorsa non è stata omologata per reclamo sporto dalla Fiorentina. E' stato multato per contegno scorretto del pubblico, di lire trecento, il Savona. Tra i giocatori espulsi dal campo sono stati squalificati: per due giornate, Trevisan (Genova), Barrera (Pro Vercelli), Varone (Asti); per una giornata, Ramella (Lazio), Montanari (Rapallo). Sono stati ammoniti, Bellini (Juventus), Dante (Biellese).

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — All'allenamento bianco-nero di ieri si è ripresentato Hanà, nel consueto ruolo di centravanti, ciò prelude evidentemente il suo rientro in squadra. Sono stati giocati due tempi di circa mezz'ora ciascuno. Mancava, tenuto a riposo per misura precauzionale, Olmi; il suo posto era tenuto da Parola. La formazione della prima linea era la seguente: Bellini, Sentimenti, Hanà, Lushta, Varglien I. Gioco senza eccessivo impegno ma non privo di qualche discreta azione.

NOTIZIARIO

La squadra di pallacanestro del Dop. Italiano di Lima, seconda classificata del campionato nazionale del Perù, ha brillantemente vinto l'incontro con la squadra nazionale del Panama che dal 1937 non era più stata sconfitta. Alla partita assistevano il R. Min. Plenipotenziario italiano e altre autorità.

In occasione del primo turno del Trofeo Nedo Nadi la presidenza della F.I.S. ha designato, a Torino, direttore di torneo col. Tommaso Robba, presidente di giuria maestro Ugo Pignotti.

Stato Civile di Torino

[illegible]

BORSE e MERCATI

TORINO, 8. Titoli italiani F. 1975.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3 ½	73 05	73 20	Fiat	960 —	970 —
Id. f. c.	73 10	73 20	Isotta	131 —	140 —
Red. 3 ½	73 775	73 775	Navigl.	1005	1005 -
Id. f. c.	73 40	73 70	Nebiolo	470 50	479 50
Rend. 5%	92 65	92 70	Riv.	153 —	153 —
Id. f. c.	92 65	92 90	Togni	150 —	155 —
Red. 5%	94 50	94 50	Moncen.	300 —	297 —
Id. f. c.	94 20	94 20	Finsider	228 —	227 —
B.T. '43 I	98 75	98 85	Ilva	219 —	221 —
Id. '43 II	97 75	97 80	Ansaldo	74 —	74 —
Id. '44	97 75	97 80	Westing.	571 —	571 —
Id. 49	97 60	97 60	Burgo	2200	2250 -
Id. '50	97 50	97 50	Lanza	314 —	321 —
Ferr. 3%	391 —	393 —	V. Lanzo	402 —	402 —
Id 4½ %	438 —	439 —	Cotonif.	440 —	470 —
Eiler 4 %	406 50	405 50	Piave	231 50	232 —
Irim. 4 %	430 50	430 50	Parmi	290 —	295 —
Int. 4 %	524 —	525 —	Vittorio	169 —	169 —
Tor. 4 %	480 —	486 —	Sip	225 —	228 —
Id. 5% '37	495 —	495 —	Friuli	220 —	225 —
Id. 5% '37	474 50	475 —	Sabiano	176 —	177 —
R.Fondiar.	415 50	415 50	M. Lasco	291 —	291 —
M.S.N.%	431 50	431 —	Anic	104 75	105 —
Miglior.	453 —	453 —	Italcable	161 50	165 —
Am. Gas.	1170 -	1170 -	Mineraria	430 —	430 —
Madiler.	700 —	690 —	Talco	565 —	565 —
Marisica	1300 -	1300 -	Ambit.	610 —	611 —
Sar. A.I.	645 —	641 —	Michelin	931 —	951 —
Tor. Seme	900 —	900 —	Acqua P.	510 —	549 —
Italgas	36 90	36 60	Zucch.	171 —	171 —
Sip	196 25	196 —	Florio	71 —	71 —
Terni	286 50	291 —	Unica	114 25	114 —
P.C.F.	155 —	155 —	Bent.	415 —	419 —
Valdarno	1200 -	1200 -	Dora	700 —	698 —
Merid. El.	475 —	475 —	Elettrom.	1520 -	1500 -
Bona	990 —	916 —	Cart. Ital.	720 —	730 50
Snia	900 —	913 —	Burgo	580 50	481 —
Bona	113 50	113 50	Fert. E.	180 —	178 —
Marelli	140 50	140 —		— —	— —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo [illegible]; Spagna [illegible]; Germania [illegible]; Argentina 452; Turchia 1503.

MILANO, 8 gennaio 1942-XX.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Centrale	[illegible]	[illegible]	Pr. Tos.	[illegible]	[illegible]
Cisalp. Ven.	[illegible]	[illegible]	Adriatica	[illegible]	[illegible]
Ridestico	[illegible]	[illegible]	Edil	[illegible]	[illegible]
Candrol	[illegible]	[illegible]	Dinamo	[illegible]	[illegible]
Porler	[illegible]	[illegible]	Breoschi	[illegible]	[illegible]
Tirino	[illegible]	[illegible]	Pirelli	[illegible]	[illegible]
Ulorea	[illegible]	[illegible]	Breda	[illegible]	[illegible]
De Angeli	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Lanificio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rossari	[illegible]	[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]
Raboldi	[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Erzi	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Un. Man.	[illegible]	[illegible]	Tecnom.	[illegible]	[illegible]
Gulardo	[illegible]	[illegible]	Tosi	[illegible]	[illegible]
Hossi	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Targetti	[illegible]	[illegible]	Metallurgica	[illegible]	[illegible]
Cascami	[illegible]	[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
Bernasc.	[illegible]	[illegible]	Ital. L. L.	[illegible]	[illegible]
Ghibilini	[illegible]	[illegible]	Petroli	[illegible]	[illegible]
Pacchetti	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	Imm. Edil.	[illegible]	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	[illegible]	Fondi R.	[illegible]	[illegible]
Amiata	[illegible]	[illegible]	Milano C.	[illegible]	[illegible]
Montecat.	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Dalmine	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Isotta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Reggiane	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Siderurgica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — [illegible]

ANIMALI DA CORTILE. — Carmagnola, 7: Conigli, al kg., 15-16; polli 21-28; capponi 22-26; galline 20-22; galline faraone 24-26; anitre 15-20; piccioni 21-26. — Novi Lig., 8: Capponi e polli 26-28; galline 20-30; tacchini 20-22; oche ed anitre 18-22; faraone 20-24; conigli 10-18; piccioni, al paio, 10-15. — Savigliano, 5: Polli 21-26; galline 22-24; faraone 26-28; anitre 22-24; tacchini 18-22; tacchini 18-26; oche 18-20; conigli 10-14; capponi 26-28; piccioni, alla coppia, 12-14.

BESTIAME. — Novi Lig., 8: Buoi da lavoro, al mg., 130-135; vitelli da allevamento 140-170; vacche da produzione 120-170. — Savigliano, 5: Vitelli da allevamento, al mg., 70-90.

FORAGGI. — Alessandria, 5: Fieno maggengo, al q., 38-42; agostano 30-36; terzuolo 32-36; paglia sciolta 28-31; paglia di frumento 28-31; fieno d'erba medica 31-33. — Novi Ligure, 8: Fieno maggengo 30-32; agostano e terzuolo 28-30; paglia di frumento sciolta e pressata 25-32. — Savigliano, 5: Fieno maggengo e fienile, al mg., 6,95; terzuolo 6,90; paglia pressata 4,50.

VINI. — Alessandria, 8: Barbera, all'hl., [illegible]; da pasto 130-140; da pasto superiore 150-160; bianco secco 160-170; moscato bianco 170-190; grignolino 190-210; freisa 235-275; bianco comune 140-160; barbera extra 225-240; vini vecchi fini selezionati 230-260. — Novi Lig., 8: Vini rossi da pasto di gr. 10-11, neri secchi e dolcetto, all'hl., 270-310; vini rossi superiori, vini abboccati e da mezzo taglio, di gradi 12-13, nebbiolo, barbera e barbaroli 300-370; vini bianchi secchi, tipici cortese 280-310.

Due accaparratori tratti in arresto

Roma, 8 gennaio.

La polizia ha tratto in arresto tale Luigi Campoli perché trovato in possesso nella propria abitazione di cento chili circa di carne di maiale, dieci chili di parmigiano e quindici di pecorino. Tali generi gli erano stati affidati dal negoziante Paolo Begoli. Anche il Begoli è stato tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria insieme col Campoli per sottrazione al normale consumo di generi contingentati.

Due ragazzi uccisi da un residuato di guerra

Gorizia, 8 gennaio.

In località Boscar di Gargaro il sedicenne Miroslavo Bolar e il novenne Luigi Mijon, trovato un residuato di guerra, si diedero a percuoterlo con un martello nell'intento di scaricarlo. Determinatosi lo scoppio, i due ragazzi rimanevano uccisi, orrendamente dilaniati.

Il cuore generoso del

Gr. Uff. Vittorio Maccechini

ha cessato di battere il giorno 8 corrente.

Con profondo dolore lo piangono i figli **Paola**, **Franco**, **Mario**, il genero dott. **Marco Perego**, il nipotino **Roberto Vittorio**, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo sabato 10 corrente, alle ore 15,45, partendo dall'abitazione, via Legnano 14, per la Basilica di S. Simpliciano, indi al Cimitero Monumentale. Non fiori. La presente serve da partecipazione personale. (389

Milano, 9 gennaio 1942-XX.

Imp. Fusetti, F. Sforza 39, tel. 673026-7

Munita dei Conforti della Fede serenamente è spirata

Bonino Caterina nata Abbà

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli **Maurizio** e Consorte, **Teresa** e Consorte, **Pierino**, **Antonio**, **Giuseppina** e Consorte, i nipoti **Nino**, **Maurizio**, **Laura** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corrente alle ore 15, da via Carmagnola 20.

Stab. Naz. Pompe Fun. - Tel. 53-489

Le Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino (FRIGT) partecipano con profondo dolore la perdita della signora

Giovanna Corsaro
Vedova LAGUIDARA

madre amatissima del vice-presidente dott. ing. gr. uff. Rocco Laguidara. (390

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale delle Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino (FRIGT), profondamente addolorati, comunicano la perdita della signora

Giovanna Corsaro
Vedova LAGUIDARA

madre amatissima del vice-presidente dott. ing. gr. uff. Rocco Laguidara. (390

Dirigenti, Impiegati e Maestranze delle Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino (FRIGT) partecipano con profondo dolore al lutto che colpisce il vice-presidente della Società dott. ing. gr. uff. Rocco Laguidara per la perdita della amatissima madre, signora (390

Giovanna Corsaro
Vedova LAGUIDARA

Serenamente è spirata

Dorna Maria n. Savio

La piangono i figli **Anna**, **Carlo**, **Rosa**, la nuora, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castelnuovo Don Bosco sabato 10 corr., alle ore 9,30.

Torino, 8 gennaio 1942.
Via Nizza 138.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Il Personale del Cinema Italia dà il doloroso annunzio del decesso della signora

Dorna Maria n. Savio

madre amatissima del proprietario.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Dopo una vita esemplare e dedita alla famiglia munita di tutti i Conforti Religiosi è mancata ai suoi cari

Calligaris Margherita
Ved. RUFFATO

Addolorati ne dànno il triste annunzio la figlia **Teresa** col marito **Merlino Carlo**, sorella, fratelle, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 10 corr. alle ore 9 partendo da via Medail 3 (Ospedale Maria Vittoria). Si ringrazia anticipatamente quanti si uniranno al loro dolore.

Torino, via Nole 64.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 80-183

Munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Giuseppe Sala
Pensionato R. Arsenale

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli, la nuora, il genero, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e la fedele **Tilde**. I funerali avranno luogo sabato 10 corrente alle ore 9, partendo dall'Ospedale delle Molinette lato via Santena. Non fiori ma preghiere, si dispensa dalle visite.

Torino, 8 gennaio 1942-XX.
Via S. Agostino 20.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

Ieri è cristianamente mancata l'anima buona del

Dott. Ing. Francesco Puglielli
Ten. di Complemento del Genio Invalido di Guerra

Addolorati lo annunciano la moglie **Colombo Colombina**, il fratello **Giuseppe**, la sorella **Anna** e famiglia, il cognato **Colombo Nino** e famiglia, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 9 partendo da corso Benedetto Brin 13.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

Mercoledì, alle ore 24, improvvisamente è spirato

Troya Filippo
di anni 83

La famiglia ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio, ringraziando anticipatamente coloro che prenderanno parte al dolore. La famiglia non prenderà il lutto. I funerali avranno luogo il giorno 9 c. m. alle ore 10 partendo da via Prospero Richelmy 11. (10290

Cristianamente mancava ai suoi cari

Rosalia Chiuso n. Iacobino

Ne dànno il mesto annuncio il marito **Giacomo**, i figli **Giuseppe**, **Attilio**, **Ferruccio** ed il nipote rag. **Giacinto Giacobini** colle rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo sabato 10 alle ore 15,30. (388

Moncalieri-Borgo Aie, via Roma 61.

Tipografia Vassallo - Moncalieri

E' mancato ai suoi cari

Bosco Eugenio Augusto

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli **Antonio** e **Vittorio**, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 9 corr. alle ore 15 partendo dalla Parrocchia di S. Teresina del Bambino Gesù (via Cabo.o).

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-016

Il cane

Ero a Capri e mi preparavo a salire al Castiglione. L'incontro avvenne all'angolo dell'albergo *Quisisana*. Era un cane qualunque, un bastardo. Mi aspettava. Mi riconobbe subito. Un mozzicone di corda gli pendeva dal collo. Il suo pelo era nero e sudicio, il suo occhio rosso di sangue. E' il caso di dire: aveva tagliata la corda, perchè non aveva voglia di vivere una onesta vita di cane, e soltanto di cane. Ma perchè avere scelto proprio me? Le pulci lo facevano impazzire. Ogni tanto si buttava a terra a grattarsi furiosamente. Si arrabbiava di queste interruzioni che rallentavano la sua missione e lo mettevano al rischio di fargli perdere le mie tracce. Io non lo stavo ad aspettare e desideravo uscire dal suo raggio di azione, benchè ancora non conoscessi di chiaro quello che quel cane voleva da me. Abbaiava tra le morse del grattamento perchè mi fermassi. Che conoscesse la mia intenzione di salire al Castiglione non metteva dubbio. Cominciò a precedermi e a farmi da battistrada. A un bivio si fermò e si mise ad abbaiare insistentemente, per farmi capire che sbagliavo strada. Io continuai lo stesso. Il cane schiumava di rabbia, mordeva i sassi, fece per scagliarmisi addosso.

Ma aveva ragione lui. Quella strada si strozzava in un belvedere rotondo, che domina l'isola da una parte e dall'altra il mare sconfinato.

Tornai indietro e mi rimisi per la strada buona. Il cane manifestò una grandissima gioia. Adesso ero io che seguivo lui. Raggiunse a grandi balzi la cima del Castiglione, si voltò a chiamarmi con festose grida.

Già affiorano dal monte le sottostrutture dell'antico palazzo: monchi residui di mura, braccia di volte che emergono dalle piante selvatiche come vecchie carene di navi da foreste di alghe. Poi ecco il vasto labirinto del palazzo, ove i ruderi del castello imperiale si confondono con quelli del castello medievale.

Il cane, con un'ansia che non riesco a spiegarmi, mi guida per i cortili deserti, per gli squallidi corridoi sparsi di alti tappeti erbosi, sotto le volte dai soffitti rotti, davanti a orribili finestre aperte sul buio, in fondo alle quali vedo lontanissima la mia faccia riflessa dallo specchio di un'acqua immobile, lungo gli archi aperti sul golfo lontano dominato dal cono del Vesuvio, dentro tre camere dai nostri giorni ove tristezza e solitudine abitano in mezzo ai segni ancora vivi di una vita umana che sembra ieri sia spenta. Ma non qui, non qui è il luogo del mio destino.

Di fuori il cane abbaia insistentemente.

Esco. Dietro il castello, sopra una terrazza aperta sul vuoto. Il cane sta lì, le zampe puntate sul margine della terrazza.

Mi avvicino e faccio appena in tempo a ritrarmi: la roccia strapiomba altissima sul mare.

Per un eccesso di raffinatezza (è la causa che spesso determina il ferimento del duellante, la perdita di una battaglia o soltanto di una partita di calcio) il sole al tramonto mi sta di fronte e mi abbaglia.

Il cane mi chiama.

Posso ancora dubitare? Quel cane, nel quale si continua certamente l'anima di Tiberio, voleva che io precipitassi dalla rupe.

Scesi di corsa dal Castiglione. Aspettavo che il cane mi rincorresse, mi mordesse, sfogasse la rabbia per lo scorno patito. E invece il cane rimase lassù. Aveva la saggezza del delinquente. Il colpo gli era fallito: il resto a che pro? Forse egli stesso si butterà dalla rupe. Il delinquente fa sugli altri quello che vorrebbe fare su se stesso. Ma quando sugli altri non riesce?... Si può immaginare con quale preoccupazione, con quanta angoscia andai a visitare gli altri luoghi di Capri, nei quali si perpetua lo spirito di Tiberio.

* *

Il primo incontro col cane sconosciuto è ben più preoccupante del primo incontro con l'uomo sconosciuto. Con l'uomo più misteriosi, più gelosi dei suoi segreti, finiremo per entrare in comunione per mezzo della parola. Ma col cane? Quanto ai segni che manifesta il cane, allegria o irritazione, buona accoglienza o accoglienza cattiva, sono ben poca cosa e molto superficiali. E poi ci sono i cani che non manifestano nulla. Ti guardano soltanto. Nè riesci a sapere che cosa ci sia in quello sguardo.

E' soltanto col cane questo «problema» delle relazioni, o anche con altri animali?

Solo col cane. Perchè l'uomo non si trasferisce in nessun altro animale, meno che nel cane. Perchè il cane è tutto uomo, tutto pieno di uomo. Perchè il cane è un uomo che non parla. L'uomo che ha il bisogno o il gusto di farsi servire, determina nella fedeltà e nel mutismo le qualità del perfetto servitore. Ora in quale altro animale come nel cane queste qualità si trovano così naturalmente riunite?

Il cane è stato definito una invenzione dell'uomo. Definizione giusta ma incompleta. Il cane è molto di più. E' una succursale dell'uomo. E' l'animale nel quale l'uomo trasferisce quello che egli stesso non vuole dire, non vuole fare, non vuole essere. Nel cane l'uomo trasferisce quello che egli ha di migliore, e soprattutto quello che ha di peggiore. Due signori s'incontrano in istrada, non si conoscono e ciascuno tiene il suo cane al guinzaglio. I due cani si fermano e obbligano anche i loro padroni a fermarsi, si fiutano, si fanno accoglienza buona oppure cattiva, infine si separano ossia compiono l'intero ciclo delle loro relazioni, mentre i due signori continuano a ignorarsi. Questo dovrebbe essere il principio delle relazioni tra uomo e uomo: iniziare le relazioni se i cani si sono fatta accoglienza buona, continuare a ignorarsi se i cani si sono fatta accoglienza cattiva. Il quale modo purtroppo non è possibile generalizzarlo. Perchè non tutti gli uomini hanno facoltà di trasferirsi nel cane, come non tutti gli uomini hanno potere ipnotista.

A fine di perfezionare questa sua invenzione, l'uomo ha creato tante varietà di cani, quanti sono i caratteri dell'uomo. Si metta a raffronto il repertorio delle razze canine con il repertorio dei caratteri umani, e si troverà concordanza perfetta. A ogni carattere d'uomo corrisponde una razza di cani. Quanto a trovare tra gli uomini la corrispondenza dei cani senza razza, è deduzione troppo facile. Ogni uomo così ha un cane nel quale trasferirsi, una succursale nella quale nascondersi, un altro io minore e chiuso che permette a lui, uomo, di mantenersi neutro; che permette a lui, uomo, di meglio conservare e anzi di rafforzare quella neutralità che è il fondamento del suo benessere e della sua sicurezza, e alla costituzione e rafforzamento della quale egli contribuisce e con l'uniformità del vestire, e con l'uniformità del sentire, del pensare, dell'ideare, dell'operare, del vivere. E' da un punto di vista psicologico che vanno considerate le relazioni tra uomo e cane: tra Ottone di Bismarck e gli alani, tra Gabriele d'Annunzio e i levrieri, tra gl'inglesi e i buldog; e poichè a certo carattere nuovo dell'uomo d'oggi (e a certo suo atteggiamento tra ironistico e volutamente buffo: vedi caricaturismo di Sto, ecc.) mancava il corrispondente canino, è stato creato il raf terrier.

Si pensi quanto di astuto, di temibile è nel cane lupo e quanta scienza a riconoscere i delinquenti; si pensi quanto sentimento dell'ordine rurale, quale poetico senso della notte campestre è nel cane pastore; si pensi quali cupi pensieri e quali [illegible] rotolano nella testa del cane accucciato ai piedi della Malinconia di Dürer. Della filantropia del San Bernardo non parlerò, come di cosa troppo nota. I pastori della Brie, noi abbiamo ampiamente abito il sentimento più umano della bontà, stanno a custodia dei bambini nella culla, mentre i genitori sono ai lavori dei campi. Ci sono dei cani di un'epoca: i mastini del tempo di Guglielmo il Conquistatore, i volpini del tempo di Toulouse-Lautrec. Ma non tutti gli uomini, non tutti i popoli sentono in eguale misura la necessità di una succursale «chiusa» per i loro sentimenti. La sentono soprattutto i popoli del settentrione, i popoli «psicologici». Ma come si scende verso il meridione il cane a poco a poco perde importanza, perde autorità, perde sufficienza; dimagrisce, s'impoverisce, s'imbruttisce. Dove fallisce sempre più prossimo il sole, vive una vita sempre più grama, sempre più randagia. La coda gli scende tra le gambe, i fianchi mostrano il mantice delle coste, l'occhio si fa sempre più triste, sempre più spento. E se ancora si scende, il cane deve scappare, nascondersi, sfuggire allo sguardo. E se ancora si scende, il cane non c'è più. E' il deserto. Le dune di sabbia sotto la notte astrologica. E in mezzo al deserto il cane, ritornato sciacallo, ulula col muso alle stelle il suo ululo sinistro.

Alberto Savinio

Il genetliaco della Regina Imperatrice

Fervide attestazioni di personalità e di popolo

Roma, 8 gennaio.

Nell'odierna ricorrenza genetliaca della Maestà della Regina e Imperatrice il tricolore sventola in ogni città e paese d'Italia attestando così la fervida partecipazione di tutto il popolo italiano all'augusto avvenimento.

Alla Sovrana sono pervenuti, per la ricorrenza, numerosi messaggi augurali da parte di alte personalità.

La Duchessa di Genova distribuisce pacchi-dono

a famiglie di marinai richiamati

Venezia, 8 gennaio.

L'A. R. la Duchessa di Genova ha distribuito oggi pacchi-dono e premi in denaro, che con generosa e consapevole solidarietà erano stati messi a sua disposizione dagli ufficiali della Regia Marina e della Milmartina a favore di famiglie di marinai richiamati. La Duchessa ha personalmente consegnato ad alcuni marinai degenti indumenti di lana confezionati per sua iniziativa, intrattenendosi quindi affabilmente con le famiglie dei marinai richiamati. Alla cerimonia, svoltasi nelle sale del Dopolavoro dell'Arsenale, hanno presenziato le autorità civili e militari.

Riunione a Palazzo Venezia del Comitato per l'autarchia

Roma, 8 gennaio.

Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato interministeriale per la autarchia.

IL TURBINE CHE GUARISCE

"Agitati,, sulla soglia dell'attacco

Il meccanismo ed il "senso,, della crisi convulsivante attraverso cui si scaricano gli automatismi del sistema nervoso

(DAL NOSTRO INVIATO)

ROMA, gennaio.

La cifra della tensione convulsivante, fissata, con criterio che mira alla standardizzazione dei valori ottimali, in 125 Volta, per un tempo di passaggio pari ad un decimo di secondo, può variare, nella realtà, da caso a caso, da soggetto a soggetto: essa è in stretto rapporto colla resistenza offerta dalla individualità del soggetto sottoposto all'applicazione ed il dosaggio della corrente è regolato sull'indice di tale resistenza. Com'è noto, poichè i tessuti soltanto attraverso le eventuali soluzioni di continuo dell'epidermide o soprattutto, attraverso gli orifici ghiandolari che contengono prodotti di secrezione, quali nella loro generalità, sono ottimi conduttori: la resistenza è rappresentata dallo strato corneo della cute, press'a poco impermeabile alla diffusione della corrente. Ne deriva che i limiti della resistenza risultano variabilissimi, non solo in rapporto alle condizioni strutturali e regionali dei singoli soggetti, ma anche al particolare stato dell'epidermide nel momento in cui si compie l'applicazione.

Giovani e vecchi

Per tutto questo, in altre applicazioni, i ricercatori hanno rinunciato ad indagare il problema, a determinare l'intensità, i limiti della resistenza elettrica del soggetto. «Non vi è alcun mezzo per conoscere la resistenza elettrica dell'uomo», ha affermato qualche ricercatore, a conclusione di altre esperienze. Ma nell'elaborazione della tecnica dell'elettroshock, il problema, teoricamente e praticamente difficile, non poteva rimanere insoluto. Posto che non è possibile procedere per tentativi ed assaggi e l'applicazione ha da avvenire sulla base della tensione che è sufficiente e necessaria per scatenare l'attacco, il dato relativo alla conoscenza della resistenza opposta al passaggio della corrente dal capo del soggetto sottoposto all'applicazione, rivestiva un'importanza preminente e fondamentale. Ed ecco che la soluzione tecnica del problema è stata ottenuta. L'apparecchio allestito dal prof. Bini per il dosaggio ed il lancio della corrente, offre, preliminarmente, l'indicazione del valore in cui si identifica la resistenza opposta dal soggetto, consente di graduare sulla base e l'entità di questo valore, così da ovviare all'eventualità di inutili applicazioni «a vuoto», il lancio della corrente. Praticamente, il dosaggio spazia fra i 70 ed i 135 Volta. Ma — e può sembrare paradossale — la resistenza maggiore al passaggio della corrente non è opposta dagli organismi giovani e robusti, bensì dai soggetti anziani e consunti. Per questi ultimi il dosaggio della corrente deve raggiungere talvolta la cifra vertice di 135 Volta, mentre per gli altri, nei quali minima è la resistenza al passaggio della corrente, la cifra convulsivante si eleva solo di rado al di sopra di 70-80 Volta.

La legge, desunta da un insieme di concludenti esperienze, trova un'esatta conferma anche nel caso della vecchietta con cui si inizia la teoria delle applicazioni di questa giornata. E' una donnetta del popolo, esile e consunta, di 65 anni, affetta da psicosi maniaco-depressiva. L'indice della resistenza opposta dal soggetto e che è fornito dal circuito in cui sono compresi gli elettrodi della pinza applicata al capo della paziente, segna uno dei valori più elevati: il dosaggio della corrente dovrà avvenire perciò sulle quote più alte. Ma la resistenza del soggetto è involontaria, incontrollabile, meramente fisica e costituzionale. Nella realtà, l'infelice si sottopone all'applicazione con l'animo sereno ed il cuore gonfio di speranza.

— Va molto meglio — ella dice al prof. Bini che presiede, come al solito, alle applicazioni e si appresta a manovrare l'apparecchio con cui si compie il lancio della corrente. E la donnetta si adagia, svelta, sul letticciolo; pratica, ormai, dopo le applicazioni cui fu sottoposta, di quello che sta per succederle; consapevole dei benefici che già si vanno delineando una paura, di un incubo sopravive tuttavia nella sua mente malata, sicuramente l'agita, la tortura. E mentre l'infermiera la accosta per spalmarle le tempie colla pasta conduttrice che dovrà favorire il passaggio della corrente, l'infelice stende la mano, e, con un moto quasi furtivo, nella mano dell'infermiera nel mezzo lascia cadere una pallottolina di carta.

— Che c'è? — chiede il prof. Bini al quale non è sfuggito il gesto della paziente.

— Oh! — esclama l'infermiera — teme che me lo scordi ed ogni volta che viene qui vuole darmi, scritto, l'indirizzo della sua famiglia.

Il segno di croce d'un «agitato»

Il prof. Bini sorride e sorride anche la malata. Il breve viaggio che ella intraprende due volte la settimana dal proprio reparto alla sala in cui si compiono le applicazioni, non è un viaggio pauroso, non è un viaggio che porti alla landa dell'aldilà: ha per termine il risanamento, la guarigione, il benessere. Ma nel disordine psichico della paziente, anche le certezze si colorano dell'ombra della paura e le ansietà si confondono con lo sgomento. La vecchietta teme di non rialzarsi dal letticciolo in cui si è adagiata senza che le infermiere avessero a costringervela, e vuole che i familiari siano tosto informati ove l'evento avesse a verificarsi. Dimentica che altre volte si è adagiata sullo stesso lettino e ne è balzata, poscia, risollevata; dimentica che i familiari sono di là, nella sala d'attesa, ansiosi di avere, dai medici che l'assistono, una parola confortatrice, suscitatrice di una fondata speranza. Ma anche questo rientra nel quadro clinico della sua psicosi; anche questo fondo di oscure paure rientra nel complesso di quelle manifestazioni morbose che il procedere della cura va concellando, debellando.

Alla vecchietta succedono due giovanette, due sorelle, per le quali la sindrome schizofrenica in cui è sintetizzata la diagnosi, presenta caratteri particolari. Sono due dementi elevate e sono, entrambe, «agitate». L'indice della resistenza elettrica delle pazienti segna uno dei valori più bassi, ma la resistenza psicologica, si potrebbe dire psicopatologica, che ognuna di esse oppone al trattamento terapico è ossessiva, furiosa. Strillano si agitano sgambettano e le infermiere durano fatica a compiere quella «preparazione» che, come si è detto, costituisce la fase preliminare del trattamento. Il lancio della corrente le coglie mentre invano tentano di balzare dal letticciolo e, dopo uno strillo, uno spasmo, le fa ricadere immobili, irrigidite, senza coscienza, in quello stato che è detto «assenza» e che prelude alla crisi convulsivante. Silenzioso immobile rassegnato, ma di una rassegnazione che non ha nulla di comune con quello stato d'animo che, in una varietà infinita di circostanze, ognuno di noi ha conosciuto ed ha manifestato, rimane, invece — nel reparto maschile — uno schizofrenico «agitato», che gli infermieri portano nella sala delle applicazioni sullo stesso letto nel quale giace in corsia ed al quale è assicurato, mani e piedi, con il tradizionale sistema di bende. Liberato dalle bende (e questo è necessario perchè nella fase accessuale abbia integra la libertà dei movimenti), il malato non si divincola non balza a sedere sul letto non si agita minimamente. Volge lo sguardo al prof. Bini, come per avere una parola di conforto o di incitamento e, poscia, con un gesto largo, porta la mano alla fronte e fa il segno della croce. La pacatezza dell'«agitato» è un utile coefficiente per lo svolgimento dell'applicazione e questa avviene celermente, senza rumore e senza intralci.

Le fasi dell'attacco

In lei, come negli altri soggetti sottoposti all'applicazione nel reparto femminile, l'attacco esplode con quelle costanti caratteristiche di «forma» e di «tempo» che già si sono viste negli altri pazienti. Il lancio della corrente è avvenuto e nel malato, dopo lo spasmo dovuto all'azione diretta della corrente, si è avuta la perdita della coscienza. E' ormai assente, ma lo stato di incoscienza perdura: lo stimolo elettrico ha dato il via a quel complesso di reazioni sensitive-sensoriali-motorie-neurovegetative che rappresentano l'attacco epilettico e, dopo una breve pausa preconvulsiva, l'accesso si scatena. Gli arti protesi, che accennavano a rilasciarsi dopo il passaggio della corrente, rinforzano all'improvviso la contrazione, cambiano atteggiamento ed assumono quello tipico della decerebrazione, mentre il capo ha rotazioni sempre più insistenti: i lineamenti del volto si ritirano, la bocca si spalanca, i pugni si chiudono, il tronco si irrigidisce. Ed ecco, tosto — nel quadro vasto ed agghiacciante della complessa fenomenologia, dominata paurosamente, per lo spettatore, durante il susseguirsi di brevi istanti, dalla repentina apnea, vera e propria paralisi del centro respiratorio, che si è stabilita immediatamente all'inizio dell'attacco —, le scosse tonico-cloniche da cui il paziente è come squassato (la fase clonica è caratterizzata da movimenti scoenti, di larga ampiezza e solo in qualche soggetto da un persistente tremore) e dopo le quali, soltanto, si ha il ripristino del respiro.

Spavento - difesa

Il risveglio è preceduto, per tutti, da una fase di coma (e anche questa fase è caratterizzata dalla fenomenologia che segue all'attacco epilettico classico: respiro stertoroso, schiuma alla bocca, cute intensamente cianotica) ma l'umore che il paziente presenta dopo il risveglio è calmo di indifferenza ed in qualche soggetto, improntato anche ad una vaga euforia. E questo è il caso dello schizofrenico «agitato» che si è affacciato alla soglia dell'attacco facendo il segno di croce. Egli canticchia il nativissimo motivo di una canzoncina, ma con un'intonazione, una levità che sembrano opporre una perentoria smentita alla diagnosi che lo inquadra clinicamente fra i soggetti agitati. L'analisi dell'attacco convulsivo prodotto dall'elettroshock, l'indagine volta a determinare il meccanismo che lo scatena, ha condotto il prof. Cerletti ad affermare che il prodursi dell'attacco non è in rapporto con il successivo automatico scaricarsi di meccanismi dormienti nei vari livelli gerarchici del sistema nervoso centrale, a mano a mano che dalla corteccia cerebrale scende una ondata liberatoria; l'attacco è, invece, l'espressione o la risultante di un meccanismo costante, molto complesso, indubbiamente preordinato, giacente in ogni cervello, pronto a scattare per l'azione di determinati stimoli. E questo ha portato l'ideatore dell'elettroshock ad investigare anche il significato biologico, il «senso» di quella che è stata definita la massima scarica di automatismi del sistema nervoso.

Orbene, le osservazioni sul comportamento, gli atteggiamenti e su particolari sintomi in animali sottoposti ad iniezioni di tossici convulsivanti, prima, durante e dopo l'attacco; una serie di esperienze comparative con l'elettroshock in animali di specie molto diverse; la revisione, infine, della sintomatologia epilettica nell'uomo, hanno condotto il prof. Cerletti ad interpretare l'attacco convulsivo come la più intensa espressione delle primordiali reazioni da spavento — difesa, come il massimo cimento del sistema nervoso nel campo subcosciente emotivo-reattivo. Del resto una riprova manifesta ed empirica di questa ipotesi ci è offerta dagli stessi pazienti che abbiamo visto oggi nel turbinoso volgere dell'attacco. Appena accennato, talora, per gli uomini, il fenomeno è costante per le donne che si sono avvicendate nella sala delle applicazioni. Durante la fase tonica dell'attacco, l'atteggiamento delle pazienti è tipicamente ma inconsciamente un atteggiamento di difesa: le coscie flesse sul bacino, come a difesa dell'addome; le braccia disperatamente protese a proteggere ed a nascondere il grembo. Senonchè, al di là del significato biologico dell'attacco è il suo meccanismo terapeutico. E le ipotesi, ormai definite e chiarissime intorno all'azione di questo meccanismo, [illegible] gono una trattazione particolare.

Francesco Argenta

NOTIZIE DEL PARTITO

Il capo della delegazione fascista presso il Partito Ustascia - La composizione della Corte centrale di disciplina - Il calendario dei Littoriali del Lavoro

Roma, 8 gennaio.

Il *Foglio di Disposizioni* del P.N.F. reca:

«1) Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato segretario federale «comandato» il fascista Carlo Balestra Di Mottola, classe 1911, iscritto al P.N.F. dal 1929 (Leva Fascista), ufficiale di Fanteria, combattente in A.O.I. e in O.M.S., decorato di medaglia d'argento, di due medaglie di bronzo e di una croce di guerra al Valor militare, dottore in scienze politiche, attualmente segretario federale di Avellino.

«Il fascista Balestra è nominato capo della delegazione del P.N.F. presso il Partito Ustascia.

«2) Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato segretario federale di Avellino il fascista Franco Bogazzi, classe 1908, iscritto al P.N.F. dall'agosto 1921, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale medico, volontario, combattente e ferito in O.M.S., decorato di due medaglie d'argento e di due croci di guerra al Valor militare, dottore in medicina.

«Lo scambio delle consegne avrà luogo, presente il Prefetto della provincia e con le modalità fissate nel Foglio di Disposizioni n. 123 del 27 maggio IX, il giorno 12 gennaio XX, dinanzi al vice-Segretario del P.N.F. Augusto Venturi».

E' stata costituita presso la sede Littoria la Corte centrale di disciplina, della quale sono stati chiamati a far parte i seguenti fascisti: *Fernando Mezzasoma*, vicesegretario del P. N. F. presidente; *Tommaso Bottari, Guido Mancini; Giorgio Suppiej*, ispettori del P.N.F., *Giuseppe Sampi*, segretario federale «comandato», *Umberto Chiappe*, luogotenente generale comandante la 9.a zona CC. NN, componenti; *Alfredo Camilletti*, capo del servizio disciplina del Direttorio nazionale del P.N.F., segretario.

I littoriali del lavoro dell'anno XX si svolgeranno secondo il seguente calendario:

1) Littoriali femminili: 15-30 gennaio: gare di selezione comunale; 15-28 febbraio: prelittoriali; 23 marzo-2 aprile: littoriali a Parma.

2) Littoriali maschili: 1-15 febbraio: gare di selezione comunale; 1-15 marzo: prelittoriali; 16-27 aprile: littoriali a Bologna.

Gli aiuti finanziari agli artisti meritevoli

Roma, 8 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 15 dicembre 1941-XX recante norme per la concessione degli aiuti finanziari agli artisti e per gli acquisti d'opere d'arte contemporanee. Il decreto stabilisce che gli aiuti finanziari agli artisti vengano dati sotto due forme: premi d'incoraggiamento e sussidi. I premi di incoraggiamento vengono concessi annualmente a pittori, scultori, architetti la cui attività artistica meriti di essere sostenuta e segnalata. Essi sono di tre gradi: di lire 10 mila, di lire 6 mila e di 4 mila.

Ogni anno il Ministero dell'Educazione Nazionale può assegnare cinque premi di primo grado, dieci di secondo grado e quaranta di terzo grado. Il premio di incoraggiamento è dato in due rate uguali: una all'atto della concessione e l'altra dopo sei mesi, sempre che l'artista confermi per l'opera svolta in atto il giudizio favorevole portato su di lui.

Annualmente sarà allestita una mostra riservata agli artisti premiati, e le migliori opere di tale mostra saranno acquistate, a giudizio di apposita Commissione, per le gallerie dello Stato.

I sussidi vengono dati su domanda a pittori, scultori, architetti che versino in particolari disagiate condizioni economiche. I sussidi sono di lire 1000 e lire 500. Il Ministero può concedere entro l'anno 100 sussidi da lire 1000 e cento da lire 500.

La riscossione della R. M.

Revoca di alcune sospensioni e rateizzazione degli arretrati - Precisazioni sull'applicazione della complementare per alcune categorie

Roma, 8 gennaio.

Il Ministero delle Finanze ha disposto che, a decorrere dal 1942, sia ripresa la riscossione della normale imposta di ricchezza mobile a carico di tutti i contribuenti che hanno beneficiato della sospensione dell'imposta medesima, concessa con circolare n. 10.820 del 5 agosto 1940, sospensione che, con successivo provvedimento, fu prorogata a tutto il 1941, e che inoltre, a decorrere dalla prima rata del nuovo anno sia ripresa anche la riscossione dell'imposta arretrata, rimasta insoluta, a carico dei contribuenti che hanno goduto della sospensione a tempo indeterminato. Tali arretrati dovranno essere ratizzati in periodi più o meno lunghi a seconda della maggiore o minore contrazione di guadagni subita dagli interessati per effetto delle speciali contingenze.

A tale uopo ogni singola concessione dovrà essere posta in relazione sia alle eventuali cessazioni del reddito intervenute durante il periodo di sospensione, sia alle rettifiche per il 1942-43, in modo da accordare la rateazione in dodici rate e cioè fino a tutto il 1943 per quei contribuenti nei confronti dei quali, in sede di rettifica, la diminuzione dei redditi rispettivi potrà prevedersi di limitata entità, e di accordarla invece a tutto il 1944 e cioè in diciotto rate, a coloro che dalla rettifica avranno potuto conseguire o si potrà prevedere possano conseguire, una riduzione del reddito in misura superiore alla metà di quello preesistente e a quei contribuenti che durante la sospensione abbiano cessato completamente l'attività per la quale erano accertati.

Restano invece ferme le disposizioni emanate, sempre dal Ministero delle Finanze in data 6 luglio 1941, in materia di disposizione a tempo determinato, che continueranno a sussistere fino a quando permarranno le condizioni a cui furono subordinate.

Come si ricorderà la sospensione del pagamento dell'imposta mobiliare a tempo indeterminato, fu concessa a tutte quelle categorie di contribuenti che avevano dovuto chiudere temporaneamente i loro esercizi pur mantenendo inalterata l'attrezzatura in attesa di riprendere l'attività.

Al Ministero delle Finanze è stato posto il quesito se i redditi accertati e definiti a termine dell'articolo 9 della legge 1.o luglio 1940, che, ai fini dell'applicazione della imposta straordinaria sui maggiori utili derivanti dallo stato di guerra, concede alla Finanza la facoltà di procedere alla revisione dei redditi già accertati agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, anche se divenuti definitivi e iscritti a ruolo possano formare oggetto per la revisione di ufficio del reddito assoggettato all'imposta complementare.

Sembrerebbe a prima vista, dato che ai fini di questa imposta bisogna tener conto di tutti i redditi eccezionali goduti dal contribuente, che i profitti eccezionali, accertati in dipendenza della revisione prevista dal citato articolo 9, realizzati da alcune categorie di cittadini in dipendenza dello stato di guerra, e che rappresentano in ogni caso un reddito certo e definito, dovessero tenersi in calcolo agli effetti del tributo personale. Tuttavia, considerato che la revisione prevista dal su citato articolo 9 è dalla Legge consentita soltanto ai fini dell'imposta straordinaria, e tenuto inoltre conto dell'onere non lieve che il tributo straordinario arreca ai contribuenti da esso colpiti, il Ministero delle Finanze ha dato disposizioni perchè gli uffici non tengano alcun conto, in sede di revisione di ufficio, dei redditi assoggettati a imposta complementare dalla rettifica del reddito di ricchezza mobile, operata a termine del detto articolo 9 della Legge sui maggiori utili derivanti dallo stato di guerra, ed evitare che in pratica si arrivi a un inasprimento sia pure indiretto delle aliquote già elevate del tributo straordinario.

Agevolazioni fiscali per gli eredi dei Caduti

Roma, 8 gennaio.

E' in corso di approvazione un provvedimento legislativo che accorda nuove agevolazioni tributarie per le successioni dei militari caduti in guerra ed estende tali agevolazioni ai Caduti nelle guerre d'Africa e di Spagna.

Con la legge 17 agosto 1941 è stata stabilita l'esenzione dall'imposta per le quote nette devolute alla linea retta ascendente o discendente e al coniuge superstite fino all'importo di lire venticinquemila, che col nuovo provvedimento è stato portato a lire centomila. Quando il valore della quota netta eccede le lire centomila, ma non le lire trecentomila, saranno dedotte dall'importo imponibile le prime centomila lire e l'imposta di successione sarà applicata sulla differenza in base all'aliquota ad essa corrispondente. Si stabilirà del pari che le agevolazioni si applicheranno anche alle successioni:

a) dei militari e delle altre persone addette all'Esercito e all'Armata, morti nella guerra d'Africa nel periodo dal 3 ottobre 1935-XIII al 5 maggio 1936-XIV, e dei cittadini che in servizio militare non isolato, all'estero, parteciparono ad operazioni militari in Spagna, morti dopo il 5 maggio 1936-XIV e fino al 31 luglio 1939-XVII;

b) dei militari e delle altre persone indicate alla lettera A, morti per causa di ferite riportate o di malattia contratta a causa delle guerre d'Africa e di Spagna nei periodi rispettivamente sopraindicati e sempre che la morte abbia avuto luogo non oltre i dodici mesi dal giorno in cui la ferita fu riportata o la malattia fu contratta;

c) di qualunque altra persona uccisa dal nemico nel corso delle ostilità relative alla guerra d'Africa nel periodo sopraindicato.

Morta a 104 anni

Verona, 8 gennaio.

E' deceduta nella nostra città la signora Regina Coltri vedova Biscardi, di 104 anni, la donna più vecchia della nostra provincia.

La «signorina Nessuno»

Un romanzo che sfuma e 45 anni che rimangono

Bologna, 8 gennaio.

Si sta diradando il mistero della «signorina Nessuno» di cui qualche mese fa demmo notizia. Pare ormai accertato che il romanzo della «ragazza senza stato civile» altro non sia che un parto di fantasia. Domiciliata in via Rialto e iscritta nei registri di anagrafe sotto il nome di Eliana Elena Rossi, la donna aveva creduto di essere la figlia della signora Maria Costa in Rossi, presso la quale viveva. Stando alle dichiarazioni della ragazza, la Costa prima di morire le confessava che la sua vera figlia era scappata di casa da molti anni e non aveva più dato notizie di sè. Una nuova fanciulla, forse una trovatella — cioè la protagonista della vicenda — era entrata nella casa della Costa a rimpiazzare la figlia fuggita, assumendo il nome dell'assente, cioè un nome e un posto non suoi, conservandoli per tanto tempo.

In seguito a tali rivelazioni Eliana Elena Rossi n. 2 ricorse al Tribunale, chiedendo che fosse cancellato quel nome non suo e che le venisse assegnato un nuovo stato civile. Da notare che la «vera» Elena nata nel 1897 avrebbe ora 45 anni, mentre la «signorina Nessuno» sostiene che il suo fisico non ne dimostra più di trenta... Ma il Tribunale non ha accolto la richiesta della «signorina Nessuno», avendo ritenuto che la sostituzione di persona non fosse sufficientemente documentata e lasciò alla donna il nome che aveva portato sino ad allora.

Le cose finirono poi per complicarsi, perchè, in seguito alla pubblicazione dei giornali, saltò fuori da Firenze un nuovo personaggio, certo A. P., nel quale la «signorina Nessuno» pensò di identificare il proprio padre. Ma il signor A. P. dopo la breve comparsa è tornato nell'ombra.

Oggi si apprende che un'altra figlia della Maria Costa in Rossi, a nome Cesarina, nata nel 1894, è morta nel 1918, e la fotografia della defunta corrisponde perfettamente a quella di Eliana Elena Rossi n. 1, dalla «signorina Nessuno» esibita in Tribunale a sostegno della propria tesi. Tutto ciò starebbe a provare che non vi fu affatto una fuga sensazionale e che Eliana Elena Rossi è quella che ha sempre portato tale nome e che essa dovrà portare, anche se dovrà tenersi i 45 anni che figurano nello stato civile, anzichè i 30 che vorrebbe avere...

Il «pret de Ratanà»

ha lasciato una eredità vistosa?

Milano, 8 gennaio.

Si riparla del «pret de Ratanà», al secolo don Giuseppe Gervasini, morto per nefrite a ottant'anni due mesi or sono, e che ebbe a Milano una popolarità vastissima per le sue virtù quasi taumaturgiche di medico fuori legge. Se ne riparla perchè, sebbene don Gervasini conducesse una magra vita e abitasse in una modesta cascina, pare che abbia lasciato una eredità vistosa che alcuni farebbero ascendere a sei milioni.

Si dice infatti che la vecchia domestica di questo «santone», alla quale era stato concesso dal parenti del defunto di dormire nella cucina a pianterreno della deserta cascina, abbia rinvenuto tra scartoffie e vecchi giornali un testamento vergato su di un foglio comune, parte a penna e parte a matita, ma con la firma nitida. Ora questo testamento avrebbe già dato la stura a complicate contestazioni e, mentre alcuni degli eredi ne impugnerebbero la validità, altri lo dichiarerebbero autentico.

Strappa il naso a una donna ed è condannato a sei anni

Genova, 8 gennaio.

Il 16 aprile dello scorso anno il trentottenne Michele Di Pietro, da Siracusa, sorprendeva, mentre usciva dal cinematografo insieme a un conoscente, la trentatreenne Maria Pastorino, della quale era pazzamente innamorato e geloso. Egli, afferrata la donna al capo, affermando di volerle dare un bacio, le asportava invece completamente il naso con un terribile morso.

Oggi egli è stato giudicato dalla nostra Corte d'assise per gravi lesioni e sfregio permanente e condannato a sei anni e tre mesi di reclusione. Al dibattimento era anche la Pastorino, la quale presentava un naso perfetto, ottenuto mercè un'operazione di plastica.

Cine Teatri Concerti

Sullo schermo: *Se non sono matti non li vogliamo*, di E. Pratelli e R. Simoni.

La notissima e fortunata commedia di Gino Rocca ha dato trama, figure ed episodi a questo film che è il primo a fregiarsi della risorta sigla «Cines», ed è il primo a vedere Renato Simoni accanto all'obbiettivo. L'opera sua non si è limitata a coordinare la regia e la versione definitiva del film con quella che in gergo viene detta «supervisione»; ma ha partecipato anche alla sceneggiatura, con Pratelli e Ucellini, fornendole inoltre sviluppi e raccordi di dialogo.

Il film è stato inscenato con molta cura, e con un eccezionale terzetto di interpreti. Un ampio prologo rievoca la dissipata e gaudente giovinezza della «Compagnia dei matti», e non è certo la parte migliore del film. Ma poi, quando la vicenda getta in evidenza le diverse canizie dei tre sopravvissuti della «Compagnia», e come essi giungano a dover far mattane pur di non perdere l'usufrutto che loro garantisce uno strambo testamento, allora questo artificioso e patetico grottesco trova suoi accenti e una sua atmosfera, certo ancora teatrali, ma sorretti da un montaggio sovente essenziale. Oltre alla regia attenta e sicura del binomio Pratelli-Simoni, il film deve il suo pregio alla interpretazione, eccellente, di Ruggero Ruggeri, Armando Falconi e Antonio Gandusio, un trio impareggiabile ancora sottolineato dagli scatti, dal cipiglio e dai falsetti di Gandusio. Sono infine da ricordare, fra gli altri interpreti, Germana Paolieri, Vanna Vanni e Paolo Stoppa.

m. g.

AL TEATRO DI TORINO ha luogo stasera, alle ore 20,45 precise, l'annunciato unico concerto della stagione sinfonica, diretto dal maestro Fernando Previtali, con la collaborazione del soprano Alba Anzellotti e del pianista Nikita Magaloff. Il programma comprende esclusivamente musiche di Wolfango Amedeo Mozart: «Lucio Silla», introduzione dell'opera (K. 135); «Divertimento N. 17» in re maggiore (K. 334); «Mottetto» Exsultate, Jubilate (K. 165); «Concerto N. 21» in do maggiore per pianoforte e orchestra (K. 467).

AL CARIGNANO si replica ancora questa sera l'applaudita «Ambizione» di Giuseppe Achille. Domani sera una interessante ripresa: «Il Tiziano» di Dario Niccodemi.

Inizio del VI anno del «sabato teatrale»

Roma, 8 gennaio.

Sabato avranno inizio gli spettacoli del «sabato teatrale» per l'anno XX nelle città comprese nei programmi della stagione lirica o nel giro delle compagnie. Con ciò il «sabato teatrale» entra nel sesto anno di attività e il suo significato altamente politico acquista maggior rilievo, perchè dimostra che, anche in tempo di guerra, il Fascismo tiene fermi i capisaldi della sua azione sociale.

Quest'anno il sabato teatrale viene esteso ad un maggior numero di militari di qualsiasi arma e specialità, fino al 40% dei posti disponibili. All'organizzazione dello spettacolo provvederà, come di consueto in accordo col Ministero della Cultura popolare, l'O.N.D. Sono state impartite disposizioni perchè tutti gli spettatori abbiano il posto numerato. Anche quest'anno potrà non essere osservato il principio che gli spettacoli siano svolti nel pomeriggio di sabato. Fino a che durerà lo stato di guerra gli spettacoli potranno avere luogo anche in giorni e ore diverse da quelli tradizionali, ma possibilmente vicini al sabato e nelle ore adatte per ottenere il maggiore concorso di dopolavoristi e di militari.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,5 (kc/s 557): ore 13,15: Musiche brillanti — 13,50: Conversazione — 14,15: Orchestra d'archi — 17,35: Concerto del violoncellista Bruno Morselli; al pianoforte Cesarina Buonerba.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): ore 12,15: Trio Ambrosiano — 12,55: Orchestra — 13,15: Concerto del soprano Eva Parlato; al pianoforte Barbara Giuranna — 13,45: Concerto della pianista Maria Collina — 14,15: Conversazione — 14,25-14,45: Banda della R. Guardia di Finanza.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5 (per onde m. 263,2 Notiz. in lingue estere) ore 20,45: Stagione sinfonica: Concerto Sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali con la collaborazione del soprano Alba Anzellotti e del pianista Nikita Magaloff; musiche di W. A. Mozart — Nell'intervallo (21,40 circa) Conversazione — 23-23,30: Orchestrina.

Onde m. 230,2 (per onde m. 221,1 Notiz. in lingue estere): ore 20,40: Trasmissione dedicata all'Ungheria — 21,10: Musiche da film e notizie cinematografiche — 22: Conversazione — 22,10: Musiche operettistiche.

Il dentista amatore di musica si accorge che un tasto non funziona

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 9 Gennaio 1942 Anno XX - Num. 8

Quel che Roosevelt non ha detto

La produzione americana vulnerata dalle occupazioni nipponiche

Grave crisi nelle materie prime essenziali: manganese, caucciù, cromo e altri metalli

Berlino, 8 gennaio.

Controbattendo ancora le cifre astronomiche portate dal signor Roosevelt nel suo messaggio al Congresso per stordire la pubblica opinione americana dopo averla fraudolentemente travolta in guerra, i giornali del Reich osservano come, tra l'altro, il trucco tentato dall'emerito demagogo sia stato quello di presentare ancora una volta la famosa inesauribilità di risorse di materie prime del mondo anglosassone astraendo dal fatto che viene prudentemente passato sotto silenzio, che, in poco più di un mese di guerra, il Giappone ha già modificato sensibilmente quelle privilegiate condizioni del campo anglosassone americano e le ha modificate non soltanto perchè ha inflitto all'America e all'Inghilterra perdite di navi da guerra e mercantili nonchè di basi necessarie alla difesa delle vie per i loro rifornimenti stessi, bensì anche e più direttamente perchè ha inflitto loro gravissime menomazioni territoriali capaci di intaccare in maniera notevole il quadro ottimisticamente convenzionale di quella famosa inesauribilità di rifornimento delle materie prime che contraddistinguerebbe il campo delle democrazie anglosassoni. Ciò si manifesta del resto, da sè in maniera obiettiva anche nella serie di provvedimenti or ora presi in America per bloccare completamente al consumo privato alcune materie prime necessarie alla guerra.

Sono cose note, ma che il signor Roosevelt sembra ignorare; e i giornali tedeschi gliele ricordano oggi. La *Nachtausgabe*, fra gli altri, osserva per esempio come sia notorio che lo spazio oriente asiatico il quale fornisce il novanta per cento della produzione mondiale di caucciù abbia finora mandato la metà di tale sua produzione precisamente negli Stati Uniti i quali, per esempio, soltanto nell'ultimo anno 1940 ne assorbivano per 818 mila tonnellate, dalla Malacca, da Ceylon e dalle Indie Olandesi. Ora quasi nessun'altra fonte di rifornimento esistente per questa materia è a disposizione degli Stati Uniti; non avendo essi ancora alcuna industria sintetica di tale produzione, è chiaro come la probabile perdita della Malacca — a non parlare se non di questo solo centro di rifornimento coinvolto nelle operazioni del Pacifico — li priverà della maggior quota di rifornimento di caucciù e non potrà quindi a meno di farsi gravemente risentire sullo spettacoloso cifrario cartaceo letto dal Presidente Roosevelt nel suo messaggio al Congresso.

Quello che si verifica per il caucciù si ripete anche — osservano i giornali tedeschi — per altre materie fra cui alcuni importanti metalli come ad esempio lo stagno che gli Stati Uniti ritraggono quasi esclusivamente e precisamente per il novanta per cento della loro importazione totale appunto dall'Asia orientale vale a dire ancora dalla Malacca per la maggior parte e per una parte anche dalla Cina da Hong Kong e dalle Indie Olandesi. Anche l'approvvigionamento di varie specie di acciai, così decisivamente necessarie per le industrie di guerra, non potrà a meno di urtare contro gravissime difficoltà per il fatto della mancanza o scarsezza di taluni metalli di lega come il volframio, il manganese, l'antimonio e il cromo la cui produzione propria degli Stati Uniti è di gran lunga insufficiente al bisogno industriale e di cui le fonti principali di rifornimento essi avevano appunto nello spazio asiatico orientale e in primo luogo sempre a Malacca. Un caso speciale ma che può tuttavia utilmente essere preso ad esempio è quello del manganese; si osserva come per la produzione di 80 milioni di tonnellate di acciaio occorrono 1.500.000 tonnellate di questo metallo; fabbisogno che gli Stati Uniti hanno finora coperto soltanto per il 5-6 per cento con la propria produzione ma per l'11 per cento con quello asiatico orientale a cui è da aggiungere il 33 per cento dal territorio sovietico e il 28 per cento dall'Africa. Orbene anche in questo caso si può ben prevedere che oltre al quantitativo asiatico orientale anche quello di provenienza dall'Unione Sovietica verrà per le condizioni della guerra nel Pacifico a mancare agli Stati Uniti a causa delle difficoltà dei trasporti; non solo ma — si osserva — si può anche prevedere che mancherà loro anche il quantitativo africano il quale crederà più opportuno di recarsi in Inghilterra a sopperire alla totale mancanza inglese di questo rifornimento anzichè agli Stati Uniti venendo quindi a mancare al programma del signor Roosevelt.

Giuseppe Piazza

Il piano anglo-americano di difesa passiva nel Pacifico

Lo sforzo anglo-sassone diretto alla Libia e al fronte sovietico

Lisbona, 8 gennaio.

Gli ambienti che in questa capitale seguono con la più grande attenzione il corso della cronaca e degli avvenimenti negli Stati Uniti hanno la netta impressione che Roosevelt nel suo ultimo messaggio al Congresso abbia sostanzialmente voluto preparare la nazione ad un lungo periodo di stasi e di impotenza nell'area del conflitto giapponese.

I lettori più smaliziati del messaggio del Presidente degli Stati Uniti hanno fatto le più ampie riserve, per quel che riguarda il piano delle costruzioni di guerra e degli armamenti, che Roosevelt ha ancora una volta ripetuto, seppure questa volta considerevolmente ingrandito, soffermando la loro attenzione soprattutto sui seguenti argomenti:

1) « Il colpo giapponese di Pearl Harbour era destinato soprattutto a stordirci, a terrorizzarci, in modo che indirizzassimo le nostre capacità industriali e militari alle regioni del Pacifico o alla nostra stessa difesa continentale ». Roosevelt conclude dicendo che le forniture di armi all'Inghilterra e alla Russia continueranno.

2) « Le forze armate americane saranno utilizzate in qualsiasi punto del mondo in cui possa apparire conveniente l'attacco alle forze nemiche. Opereranno in molti punti dell'Estremo Oriente. Si troveranno in tutti gli Oceani, prenderanno posizioni nelle isole britanniche; aiuteranno a proteggere questo emisfero ed anche quelle basi fuori di questo emisfero che potrebbero essere utilizzate per attacchi contro l'America ».

Questa seconda parte del programma, Roosevelt l'ha fatta precedere dalla dichiarazione che l'America non può fare questa guerra con spirito puramente difensivo. E' chiaro che per il momento l'allusione alle isole britanniche deve soprattutto riferirsi alla seconda linea di difesa che gli americani, avendo perduto le Filippine e i tre punti di appoggio di Guam, Wake e Midway, si preparano a organizzare. E' sintomatico a questo punto notare il fatto che il generale Wavell ha fatto annunciare le Indie orientali olandesi come la sede del suo comando. Non sappiamo fino a che punto questa misura, presa evidentemente in vista di far piacere agli australiani, abbia tranquillizzato quelli di Singapore. La seconda linea difensiva americana è evidentemente quella che dalle Hawai arriva a Sidney toccando la Nuova Caledonia e la Nuova Zelanda. Qualcuno ha osservato a questo punto che la Nuova Caledonia appartiene alla Francia ed è stata messa a disposizione dell'America dal gen. De Gaulle.

L'allusione alle basi americane riguarda soprattutto le repubbliche latine americane; ma l'altra, alle basi fuori di questo emisfero, è stata considerata con la più profonda attenzione anche altrove. In questi giorni il Portogallo cerca di giungere ad una soluzione onorevole dell'incidente di Timor e, dalle voci che abbiamo raccolte, le speranze di giungere ad un accordo sono tutt'altro che tramontate.

Chiusa la parentesi e tornando al messaggio del Presidente americano è tuttavia interessante trascrivere che alla vigilia della sua presentazione al Congresso il *Daily Mail* riceveva da Washington una corrispondenza dove tra l'altro si diceva: « Si ritiene che i prossimi tre mesi di combattimento in Libia e in Russia saranno decisivi; se la lotta delle armate russe continua si ritiene che l'Asse potrebbe soccombere a prescindere da qualsiasi cosa possa accadere nel Pacifico ». A prescindere, l'Asse non cadrà e nel Pacifico ne vedremo delle belle.

G. G. Napolitano

Riunione a Buenos Aires di Ministri sudamericani

Guinazu esclude che la solidarietà panamericana implichi una alleanza militare

Buenos Aires, 8 gennaio.

Diretti a Rio de Janeiro per partecipare alla conferenza pan-americana che si inaugurerà il 15 corrente, sono ospiti di Buenos Aires i Ministri degli esteri del Perù, del Cile e del Paraguay. I tre ministri si sono riuniti alla sede del Ministero argentino degli esteri dove, sotto la presidenza del ministro Ruiz Guinazu, sono stati scambiati pareri sui problemi che saranno discussi alla conferenza, primo fra tutti quello riguardante il coordinamento della difesa comune del continente e la collaborazione economica fra tutto il continente.

I giornali argentini informano che risultato della riunione a quattro è stata la formazione del blocco sud-continentale del quale faranno parte l'Argentina, il Cile, il Perù e il Paraguay.

Il Ministro degli esteri argentino, intervistato sull'atteggiamento dell'Argentina, ha tra l'altro dichiarato che la solidarietà panamericana non implica « automatismi » e meno ancora si confonde con alleanze militari che non sussistono con nessun governo americano.

E' da notare che la riunione è avvenuta dopo che si era sparsa la voce che il governo della repubblica dominicana si preparerebbe a proporre alla conferenza una dichiarazione comune di guerra contro le nazioni dell'Asse. Tutti e quattro i ministri riuniti a Buenos Aires hanno espresso la loro disapprovazione nei confronti di questa proposta di dichiarazione comune.

Due tendenze si profilano negli ambienti della conferenza di Rio de Janeiro: una rappresentata dal gruppo delle piccole repubbliche centro americane già in guerra con l'Asse, che vorrebbe l'estensione della guerra a tutto il continente americano, l'altra rappresentata dai grandi paesi dell'America del sud, che pur mantenendosi fedeli alla solidarietà continentale si riservano il diritto di decidere liberamente circa la natura degli appoggi che essi presteranno agli Stati Uniti e circa l'ulteriore corso delle proprie relazioni con altri paesi non americani coinvolti nella guerra. In quanto al patto di Washington, essendo stato esso sottoscritto anche da nazioni non americane, l'Argentina lo considera extracontinentale e al di fuori quindi dell'articolo 15 della risoluzione dell'Avana, secondo la quale qualsiasi attacco di nazioni non americane ad una nazione americana si deve considerare come atto di guerra aggressiva contro tutti i firmatari della suddetta dichiarazione.

Un ospedale di Bangkok colpito dagli aerei inglesi

Bangkok, 8 gennaio.

Stamani alle 4, Bangkok ha subito la prima incursione aerea dopo l'inizio della guerra nel Pacifico. Due aeroplani inglesi hanno sorvolato la zona urbana lanciando bombe che hanno ucciso diverse persone fra la popolazione civile. I danni materiali sono lievi.

Fra gli edifici colpiti, si trovano un ospedale tailandese, la chiesa francese e la sede della Banca dell'Indocina. Diverse bombe sono esplose nel quartiere cinese. Sono pure scoppiati alcuni incendi, presto domati.

LA MARCIA SU SINGAPORE

Si prepara l'investimento di Malacca

Gli archivi della "Gibilterra del Pacifico,, trasferiti a Giava
Gli inglesi ammettono la rottura del loro schieramento

Selangai, 8 gennaio.

Superata Kuala Lumpur, le colonne nipponiche che hanno così occupato la capitale dello Stato di Selangor, procedono la marcia verso il sud, sulle orme degli inglesi in ritirata. Ieri le avanguardie giapponesi venivano segnalate a Porto Dickson, dove pure è avvenuto uno sbarco.

Stasera da Tokio si è appreso che le truppe nipponiche operanti in Malesia hanno conquistato, nella provincia di Selangor, una città fortificata della quale non viene dato il nome. Si sa però che essa assume una grande importanza ai fini della difesa della zona.

Ormai davanti alle truppe giapponesi prima di Singapore non vi è che la città di Malacca, come centro di qualche importanza, ed i britannici stessi dimostrano nei loro commenti alla situazione di nutrire ben poche speranze di fermare i giapponesi prima che questi arrivino dinanzi alla cinta fortificata della grande base navale. Che la situazione sia oltremodo grave è provato dal fatto che vien confermato lo sgombero degli archivi di Singapore, spediti a Giava, dove è stabilito l'alto comando anglo-americano.

Le forze nipponiche hanno scatenato un violento attacco lungo il corso inferiore del fiume Perak, sostenuto da grosse unità meccanizzate. Il comunicato britannico conclude che i giapponesi sono penetrati profondamente in un punto dello schieramento inglese e che, intanto, l'aviazione nipponica continua a martellare le posizioni inglesi.

Anche nella regione orientale continua il ripiegamento britannico verso il confine del Johore, dinanzi alla forte pressione giapponese. Aeroplani nipponici presidiano già la conquistata base di Kuantan.

I bombardieri nipponici sulla Birmania e la Guinea

Bangkok, 8 gennaio.

Radio Rangoon informa che, nel pomeriggio di ieri, aeroplani giapponesi hanno bombardato violentemente la città birmana di Mulmein.

Infine, un comunicato dell'aviazione australiana informa che un aerodromo presso Rabaul, nella Nuova Guinea, ha subito il quarto attacco ad opera dei bombardieri giapponesi ieri mattina.

I comunicati giapponesi

Tokio, 8 gennaio.

Il Quartiere Generale giapponese ha diramato:

« Le forze nipponiche che hanno occupato Brunei nel Borneo britannico, hanno effettuato, il giorno seguente, la completa occupazione dell'isola di Labuan, alla foce del fiume Brunei, e stanno estendendo ora il campo delle loro operazioni.

« Un'energica azione bellica è stata condotta nella breve regione tra il Perak e lo Stato di Selangor dalle forze nipponiche che hanno ulteriormente serrato l'accerchiamento delle truppe britanniche ».

Un altro comunicato dice:

« L'aviazione dell'esercito ha compiuto, il 4 gennaio, nella notte sul 5 e all'alba del 6, i bombardamenti sul campo d'aviazione di Mingaladow, a nord di Rangoon. Sono state colpite aviorimesse e sono stati causati incendi in altri obiettivi militari. Il 4 gennaio, in combattimenti aerei, sono stati abbattuti sei aeroplani nemici ».

I battuti di Manila stretti nella penisola di Bataan

Intensivo bombardamento di Corregidor

Selangai, 8 gennaio.

Da Washington si apprende che il Dipartimento della Guerra ha comunicato che i giapponesi hanno iniziato « una energica offensiva » contro le truppe del gen. Mc Arthur, e che l'aviazione giapponese ha iniziato un nuovo terribile bombardamento a ondate successive sull'isola fortificata Corregidor.

Da altre fonti è confermato che gli attacchi giapponesi si intensificano contro le posizioni tenute dagli americani nella penisola di Bataan, a nord-ovest di Manila. L'offensiva si giova di forti quantità di mezzi meccanizzati e di aviazione.

Ribbentrop a Budapest

Colloqui del Ministro tedesco con Horthy e Bardossy - Scambio di brindisi al pranzo ufficiale
Certezza di vittoria contro il barbaro oriente

Budapest, 8 gennaio.

(O. T.) — Stamani, poco dopo le ore 10 è giunto a Budapest dal castello di caccia del Reggente, ove si trovava ospite da due giorni, Von Ribbentrop. Il Ministro degli esteri del Reich, accompagnato da alcune personalità del suo seguito, è sceso alla stazione occidentale, imbandierata dei colori magiari e nazionalsocialisti, salutato dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli esteri De Bardossy e da tutti i membri del Governo, nonchè dalle alte cariche dell'Esercito e dello Stato, dai rappresentanti diplomatici delle potenze aderenti al Tripartito, fra cui il Ministro d'Italia Anfuso e dal rappresentante del Giappone Okubo.

Von Ribbentrop, accompagnato dal ministro di Germania Jagow, ha passato in rivista la compagnia d'onore e un reparto della gioventù nazionalsocialista: fuori della stazione, sul vastissimo piazzale, mentre la neve continuava a cadere fitta e insistente, un'enorme folla attendeva l'arrivo di Ribbentrop, il quale all'apparire al fianco di Bardossy è stato accolto con una scrosciante ovazione.

Successivamente Ribbentrop si è recato a firmare il registro dei visitatori alla Reggenza, quindi ha fatto visita a Bardossy. Il colloquio è durato una ventina di minuti; poi l'ospite ha fatto visita all'ammiraglio Horthy che lo ha trattenuto a colazione. Nel pomeriggio De Bardossy ha restituito la visita a Ribbentrop.

Alle 17,30 ha avuto luogo il solenne ricevimento nella sala della cupola del Parlamento, dove i rappresentanti delle due Camere hanno recato il loro saluto all'illustre ospite. Anche qui si è inneggiato alla amicizia germano-magiara, elevando auspici di vittoria per l'Asse.

Nella serata Bardossy e la consorte hanno offerto una cena all'ospite, alla sede della presidenza del Consiglio. Sono intervenuti oltre i ministri e le alte cariche e personalità della comunità tedesca, rappresentanti della cultura e della scienza, e rappresentanti diplomatici del Tripartito.

Al brindisi il Presidente del Consiglio ha riaffermato che l'Ungheria, che per la sua posizione geografica si trova fra l'oriente barbaro e la Roma cristiana, ha assunto attraverso i secoli la missione di difendere la civiltà occidentale. Fedele a questa missione storica, l'Ungheria non ha esitato a impugnare le armi contro il bolscevismo distruttore per la instaurazione in Europa di un ordine di giustizia. L'Ungheria è fiera di lottare a fianco della Germania alleata per l'avvento di una nuova e giusta Europa.

Von Ribbentrop ha risposto sottolineando la rinnovata fraternità d'armi esistente fra l'Ungheria e la Germania nella lotta contro il bolscevismo. « L'Inghilterra e gli Stati Uniti — ha dichiarato von Ribbentrop — si sono alleati col nemico più terribile dell'Ungheria, col bolscevismo, al quale hanno promesso di dare mano libera in Europa. La comunanza di destini, l'unità e la risoluta decisione delle Potenze del Tripartito faranno fallire questi miserabili piani. La Russia sovietica — ha continuato von Ribbentrop — ha subito colpi decisivi: l'anno ora iniziato vedrà la totale sconfitta del bolscevismo. La Germania e i suoi alleati non deporranno le armi sino a quando non sia eliminata la tremenda minaccia bolscevica e non sia tolta alla Gran Bretagna ogni velleità di continuare la guerra ai pacifici popoli di Europa ».

Al pranzo è seguito un applauditissimo concerto dato dall'orchestra del Teatro dell'Opera di Budapest.

Dopo lo scambio dei brindisi ha avuto luogo un trattenimento musicale in uno dei saloni della presidenza stessa.

Il Ministro italiano a Budapest presenta le credenziali

Budapest, 8 gennaio.

Stamani, alle nove, il nuovo Ministro d'Italia Ecc. Filippo Anfuso ha presentato al Reggente Ammiraglio Horthy le credenziali. Accompagnavano il Ministro tutti gli addetti e i segretari della Regia Legazione.

Il dividendo della Banca di Spagna

Madrid, 8 gennaio.

Un decreto del ministro delle finanze limita il dividendo della banca di Spagna al 6%.

SUL FRONTE RUSSO

Battaglia in corso

Proseguono incessanti, a costo di perdite sanguinose, gli attacchi sovietici

Berlino, 8 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Nei settori medio e settentrionale del fronte orientale, il nemico, a prezzo di sanguinose perdite, ha rinnovato anche ieri i suoi attacchi. In parecchi punti i combattimenti sono ancora in corso.

« L'arma aerea tedesca ha attaccato, con successo, moli ed obiettivi navali del porto di Feodosia. Negli altri settori del fronte essa ha continuato l'efficace lotta contro i sovietici attaccanti ed ha bombardato retrovie del nemico. All'altezza della costa orientale scozzese, apparecchi germanici da combattimento hanno affondato, di giorno, una nave da carico di 6 mila tonnellate. Un'altra nave, centrata da bombe, è stata gravemente danneggiata.

« In Africa Settentrionale vivace attività di artiglieria nemica nella regione di Sollum. Sugli altri settori del fronte nessuna importante attività offensiva. Gli attacchi aerei contro gli aerodromi britannici dell'isola di Malta sono stati continuati con successo.

« Nelle prime ore del mattino del 7 gennaio, alcuni velivoli britannici hanno lanciato bombe a casaccio su località della Germania occidentale e sulla regione costiera della Germania Settentrionale. Non si sono verificati danni ».

Come opportunamente fanno notare i circoli tedeschi competenti, la mancanza di dati circa le località lungo le quali corre la linea di svernamento si spiega senza difficoltà col più legittimo motivo di riserbo militare, tanto più tenuto conto che ancora attualmente ci si trova in una fase di transizione.

L'interpretare questo riserbo nel senso che la linea di svernamento sia qualcosa di indefinito, peggio ancora di perpetuamente mobile a seconda della pressione nemica, può tornare senza dubbio comodo alla propaganda anglo-sassone; ma non corrisponde in alcun modo alla realtà.

Il Comando tedesco non mancherà d'altronde di fornire tutte le opportune indicazioni topografiche a proposito della linea di svernamento, non appena sarà terminata l'attuale fase di assestamento. Allora si potrà agevolmente constatare da parte di tutti come la pretesa grande avanzata sovietica si riduca di fatto ad una fascia territoriale di estensione minima in confronto a quello che è il territorio conquistato finora dalle forze antibolsceviche e, quello che più conta, a una zona assolutamente sterilizzata dalla guerra e quindi inutilizzabile sotto ogni punto di vista, economico e militare.

Per quanto riguarda il silenzio dell'odierno bollettino germanico circa la Crimea non si deve pensare minimamente ad una sosta dell'attività bellica tedesca in questo importantissimo settore. Nelle contromisure annunciate dal bollettino tedesco del 2 gennaio non sono da considerarsi soltanto gli apprestamenti tendenti alla repressione di eventuali nuovi tentativi sovietici di sbarco — apprestamenti riusciti, come si è visto ieri per i nuovi sbarchi ad ovest di Feodosia ed a nord di Sebastopoli, di grandissima efficacia — ma naturalmente anche le operazioni tendenti al progressivo annientamento delle due teste di ponte principali create dai sovietici a Kerc e a Feodosia.

Serrate dal lato terra da una infrangibile cintura, queste due teste di ponte vedono avvicinarsi di ora in ora il momento della loro fine. Quando succederà quest'ora è prematuro dire; che essa suonerà è comunque cosa certa: tale è la ferrea sicurezza che ispira le operazioni delle forze antibolsceviche in Crimea.

Il pezzo anticarro germanico ha lasciato avanzare sino a cinquanta metri il carro armato russo. Ancora pochi minuti e il nemico sarà colpito. (Foto Koll - Weltbild)

Una vittoria morale

Il successo nel Reich della raccolta della lana

Berlino, 8 gennaio.

(G. P.) A proposito del successo della raccolta della lana e degli indumenti caldi per i soldati del fronte orientale — che sta toccando nella settimana di prolungamento cifre spettacolose che superano ancora ogni prevedibilità più che ogni previsione — i giornali notano come quando venne lanciato dal Führer l'appello, nessuno avrebbe mai immaginato di quale grande vittoria in campo morale questo avvenimento avrebbe dovuto dare il segno e la misura; e ciò non già tanto per la proporzione raggiunta e per la prova data del grado di sentimento del dovere e di comunità che anima il popolo tedesco, quanto in grazia della campagna di agitazioni e di false notizie di cui la propaganda nemica ha tratto occasione sulla linea di una rottura del fronte interno tedesco e di un dissidio tra popolo e capi riuscendo proprio all'effetto opposto, quello cioè di sottolineare ancora di più il valore e la forza morale della prova di unione e di compattezza data dal popolo tedesco.

« Lo scopo di tutto ciò — scrive fra gli altri la *Boersen Zeitung* — è chiaro: in un momento in cui per gli inglesi le conseguenze del loro crimine di estensione del conflitto si fanno sempre più sensibili in casa propria e fuori e in cui Roosevelt e Churchill non hanno altro da presentare alle proprie pubbliche opinioni se non perdite e sconfitte, una simile campagna di agitazioni propagandistiche diventa una necessità di vita sentendosi il bisogno di far intendere al proprio pubblico che tutte le perdite e le sconfitte non sono nulla e che tutti gli sforzi non sono inutili dappoichè il popolo tedesco è già arrivato allo stremo delle proprie forze di resistenza ». Di qui per i giornali tutte le notizie di perquisizioni nelle case e di perlustrazioni di pattuglie militari per le strade del Reich per spogliare le popolazioni della loro lana: che invece non cessa di affluire spontaneamente in masse gigantesche ai luoghi di raccolta a significare il caldo « senso di comunità » che stringe l'intero popolo tedesco in una sola famiglia.

L'Imperatore del Giappone passa in rivista le truppe in partenza per la zona di operazioni. (Foto Luce)

Uragani e nevicate in tutta la Spagna

Treni bloccati dal maltempo

Madrid, 8 gennaio.

Un uragano di vento imperversa su Madrid da 48 ore ostacolando la circolazione e provocando danni agli alberi, ai tetti e crollo delle ciminiere. Un incendio è scoppiato in uno stabilimento tipografico, in via Reguero ed ha assunto allarmanti proporzioni a causa del vento. Il fuoco ha provocato gravi danni all'edificio ed ha potuto essere domato soltanto dopo 5 ore di sforzi.

In molte regioni continua a imperversare il maltempo. Il passo Pajares è chiuso al traffico a causa di una fortissima nevicata. Oviedo è flagellata da una bufera di grandine e di pioggia che ha provocato la inondazione della campagna. La temperatura è scesa, in quasi tutta la penisola a livelli che non si ricordavano. Nello Stretto di Gibilterra la navigazione è stata ripresa con molte difficoltà continuando la bufera.

Le incessanti nevicate ostacolano il traffico ferroviario col nord della Spagna. I treni della linea Madrid-Saragozza subiscono dei ritardi di diciassette ore. Si sono dovuti inviare treni di soccorso per liberarli dalla neve. Altrettanto è avvenuto sulla linea Valencia-Saragozza. Sulla linea di Soria un treno viaggiatori è rimasto addirittura sepolto dalla neve. Un treno di soccorso ha portato — tra l'altro — anche viveri per i passeggeri. A Saragozza un uragano di vento ha abbattuto i pali delle linee telefoniche e della elettricità e numerosi alberi. Il freddo è intensissimo in tutta la penisola.

Rivolta sanguinosa a Bagdad per la condanna a morte del Presidente del Consiglio iracheno

Istanbul, 8 gennaio.

Si ha da Bagdad che quel tribunale militare presieduto da un generale inglese ha condannato a morte il patriota Rascid Alì el Kailani presidente del consiglio iracheno.

Appena la notizia è stata conosciuta a Bagdad una violenta rivolta popolare è scoppiata assumendo proporzioni allarmanti specialmente nel quartiere di Abbachana. L'intervento della polizia britannica ha represso nel sangue la rivolta. Non è ancora noto il numero dei patrioti fucilati dagli inglesi.

Divorziata che uccide il figlio e ne brucia il cadavere

Ginevra, 8 gennaio.

(S.). A Ginevra, tale Maria Roux, divorziata, segnalava il 20 dicembre scorso alla polizia la scomparsa del figlio ventiduenne. Ora è stato appurato che la donna dopo una lite con il figlio lo aveva ucciso asfissiandolo con il gas mentre dormiva. Sezionato quindi il cadavere, la megera aveva posto i miseri resti in un caminetto provvedendo quindi a murarne l'apertura.

Le direttive del Duce a Frattari, D'Havet e Moroni

Roma, 8 gennaio.

Il Duce ha ricevuto, presenti i Ministri Riccì e Pareschi, i nuovi presidenti della Confederazione fascista degli agricoltori, Frattari; della Confederazione fascista delle Aziende e Assicurazioni, D'Havet; della Federazione italiana dei consorzi agrari, Moroni, ai quali ha impartito opportune direttive.

Il cons. naz. Spadafora vice-presidente della Confederazione agricoltori

Roma, 8 gennaio.

Con provvedimento in corso di registrazione, è stato nominato vice-presidente della Confederazione fascista degli agricoltori il cons. naz. duca Spadafora Gutierrez, nato e residente a Palermo.

Il duca Spadafora, nato nel 1905, è iscritto al Partito dal 1927. E' tenente di artiglieria, nonchè rettore supplente dell'amministrazione provinciale di Palermo. Egli è consigliere effettivo della Corporazione dei cereali in rappresentanza degli agricoltori, ed è membro del consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia.

Si deve soprattutto allo Spadafora lo sviluppo che la cotonicoltura siciliana ha assunto in questi ultimi anni. Studioso di questioni agrarie e specialmente di quelle che si riferiscono al Mezzogiorno, egli porterà nella nuova carica il risultato dei suoi studi e della sua proficua esperienza di agricoltore.

Prodezze di un pazzoide

Incendia undici pagliai «per illuminare la strada»

Siena, 8 gennaio.

Tale Fiaschi Giuseppe da Iesa, da poco dimesso dal manicomio e affidato alla custodia dei familiari, fuggito qualche giorno fa dalla propria abitazione, si è introdotto furtivamente nell'ospedale psichiatrico di Siena, ove ha messo in libertà tutte le cavie usate per gli esperimenti. Di ritorno alla sua casa, posta a una quindicina di chilometri dalla città, e sorpreso in aperta campagna dalla notte, ha pensato — come ha dichiarato in seguito — di illuminarsi la strada dando fuoco a tutti i pagliai che incontrava sul suo cammino. Così ne ha incendiati ben undici, lungo la strada provinciale, provocando la distruzione di 1800 quintali di paglia con un danno di oltre trentacinquemila lire. Il Fiaschi è stato nuovamente internato al manicomio.

Vice-preside della provincia morto in un incidente a Messina

Messina, 8 gennaio.

In un violento scontro fra un autocarro e un tranvai, nei pressi della frazione Contesse, decedeva l'avv. Espedito Rizzo, vice-preside della provincia e bella figura di funzionario e di fascista. Nello stesso incidente riportavano ferite il cinquantottenne Antonino Soraci, che per le sue gravi condizioni è stato ricoverato all'ospedale, e la quarantenne Giuseppa Morabito di Giovanni.

SPORT

Disco sul ghiaccio

I magiari pareggiano coi milanesi

Milano, 8 gennaio.

L'incontro rivincita di disco su ghiaccio, disputatosi questa sera alla presenza di un pubblico numeroso al Palazzo del Ghiaccio fra i rossoneri del Milano e il Budapest, è terminato con un pareggio (2-2).

I punti sono stati segnati: al 12' del primo tempo da Ott; nel secondo tempo segnavano al 3' Gosztonyi per i magiari e al 9' Bruciamonti per il Milano. Nella terza ripresa Federici al 12' riusciva ad ottenere il punto del pareggio.

Dei magiari si sono distinti Ban e Gosztonyi; dei milanesi i migliori risultavano Innocenti e Federici.

Il torneo Bruno Mussolini di pallacanestro in pieno sviluppo

Roma, 8 gennaio.

La prima fase del torneo Bruno Mussolini di pallacanestro si avvia rapidamente alla conclusione. In molte provincie essa avrà termine con i primi del mese di febbraio, in altre si sono avuti già le squadre vincenti, le quali hanno acquistato il diritto di partecipare alla «semifinale interprovinciale di zona» che avrà inizio il primo marzo. A tutt'oggi le squadre qualificate sono le seguenti: Maschili: Dop. Savoy di Alessandria, Gil Aquila, Gil Bergamo, Gil Caltanissetta, Gil Cosenza, Gil Mantova, Gil Matera, Gil Pescara, Gil Pescia, Gil Pola, Gil Udine, Gil Vercelli, Gil Zara. Femminili: Gil Arezzo, Gil Aquila, Gil Bolzano, Gil Firenze, Gil Novara, Gil Pisa, Gil Pola, Gil Siracusa, Gil Terni, Gil Udine, Gil Varese.

Nel Salone de «La Stampa»

Oggi alle 16: le canzoni milanesi presentate da Alberto Colantuoni

Due «giornate» di canzoni ambrosiane, oggi e domani, nel Salone del nostro giornale, ambedue presiedute da Alberto Colantuoni. L'illustre commediografo illustrerà una bella scelta di canzoni in dialetto milanese, che son tra le più vive e fresche e attuali fra le canzoni regionali. Il programma s'aprirà con due «pezzi» di fine Ottocento, «El tarlisin de Milan», versi di Camillo Cima, e «Tesor, te darise l'anima» versi di F. Fontana su musiche di G. Ferrari. Passando alle più recenti seguiranno parecchie composizioni di A. Godini, di E. di Lazzaro, di Acci, di A. Penna, di Soncini. Infine due novità offerte in prima audizione all'uditorio che affollerà il nostro Salone. Di ambedue, i versi sono di un certo «Capitano azzurro» nel cui panni si cela un notissimo commediografo; le note sono del maestro Nino Ravasini, l'autore delle più fortunate canzoni del 1941, il quale pur prenderà parte alla riunione: eccone i titoli: «I me do morose» e «El tiro à la Africa». Le canzoni saranno interpretate da Pina Granata, Piera Cappelletti, Franca Casalboni, e da Dandolo Feldmann e Renzo Mori.

Il Salone s'aprirà alle 15 e si chiuderà alle ore 16. L'ingresso in sala cesserà all'inizio delle manifestazioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*